Num. 211

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1864

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Lunedì 5 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
3 Settembre	737,84	736,82	735,84	+22 6	+25,2	+25 6	+19,8	+23 2	+23.0	+14.8	N.E.	N.N.E.	E.N.E.	Nuv. squarc.	Nuv. a gruppi	Annuvolato
4 »	734.50	733,68	733,00	+21,4	+26,2	+27,0	+18,0	+24,8	+22,5	+14,6	N.E.	S.S.O.	S.O.	Nuv. a gruppi	id.	Nuvoloni

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 SETTEMBRE 1864

Il N. 1897 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i Nostri Decreti 13 maggio, 17 luglio, 24 agosto e 20 novembre 1862 numeri 612, 760, 801 e 1004 e l'altro in data d'oggi concernente le Direzioni Provinciali, le Ispezioni e le Sotto-Ispezioni delle tasse e del demanio;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Direttori provinciali delle Tasse e del Demanio avranno le seguenti attribuzioni in aggiunta a quelle loro assegnate dal Reale Decreto 17 luglio 1862, numero 760.

a) Di vegliare alla conservazione degli edifizi di spettanza dello Stato destinati ad usi governativi, e di tenere gl'inventari dei mobili provvisti dal Governo, sia per uffizi che per alloggi.

b) Di estendere fino a sei mesi le dilazioni a pagamento, e le sospensioni di atti esecutivi accennati dal n. 1 dell'art. 8 del Decreto medesimo.

c) Di autorizzare le restituzioni di somme indebitamente percette quando non si tratti d'interpretazione di legge, e la somma da restituirsi non ecceda le L. 500.

d) Di sostenere personalmente o per mezzo dei dipendenti impiegati ed a norma delle procedure vigenti nelle singole Provincie, le cause sia attive che passive in materia di tasse diverse sugli affari, non che quelle concernenti il Demanio dello Stato, quando vi sia urgenza, e non sia contestato il titolo del credito salvo a consultare, occorrendo, la Direzione del Contenzioso finanziario.

Art. 2. È derogato alla disposizione eccezionale contenuta nel n. 3 dell'art. 7 del R. Decreto 13 maggio 1862, n. 612, e conseguentemente le entrate contemplate da quella disposizione saranno per la liquidazione dell'aggio, e per tutti indistintamente i Ricevitori cumulate alle altre entrate soggette all'aggio comune stabilito dall'art. 6 dello stesso R. Decreto.

Art. 3. È stabilito un *minimum* di aggio nell'annua somma di L. 800 per gli uffici del Registro e del Demanio nei quali le entrate dessero luogo a liquidare un aggio inferiore a detta somma. Nello stabilire il *minimum* si terrà anche conto dell'aggio sulle entrate non erariali che fossero affidate all'ufficio.

Le disposizioni di questo, e del precedente articolo, cominceranno ad avere effetto dal 1.o gennaio 1865.

Art. 4. Gli Agenti contabili delle Tasse e del Demanio dovranno prestare la malleveadoria, cui sono tenuti, giusta la tabella annessa al R. Decreto 13 maggio 1862, N. 612, prima di assumere l'esercizio delle proprie funzioni.

È però accordato il termine di tre mesi dal giorno dell'assunzione alle loro funzioni a coloro che devono prestare soltanto un supplemento di malleveadoria. Chi lasciasse trascorrere i tre mesi senza adempiere a questo obbligo incorrerà nella perdita del terzo degli aggi e dei premi a cominciare dal giorno successivo alla scadenza del trimestre, e dopo un secondo trimestre potrà anche essere dimesso dal servizio.

Sarà però in facoltà del Ministero delle Finanze, quando occorrano circostanze meritevoli di speciale riguardo, di prorogare i termini anzidetti.

Art. 5. I Capi ed i Controllori degli uffizi del bollo ordinario, i Controllori presso gli uffizi del bollo straordinario, e presso le fabbriche della carta filigranata, delle marche da bollo e dei francobolli postali, dovranno prestare una malleveadoria eguale all'ammontare dell'annuo loro stipendio colle stesse norme e sotto le stesse pene stabilite dall'articolo precedente.

Alla medesima prestazione saranno tenuti i Magazzinieri del bollo presso le Direzioni delle Tasse e del Demanio.

Art. 6. La malleveadoria di cui nei precedenti articoli, dovrà esser di regola estesa a tutte le gestioni contabili che fossero affidate all'impiegato; in casi eccezionali però sarà in facoltà del Ministero delle Finanze di accettare malleveadorie limitate ad una determinata gestione.

Art. 7. L'impiegato a stipendio fisso chiamato ad impiego retribuito ad aggio continuerà a percepire lo stipendio, ovvero otterrà un corrispondente compenso sino al giorno fissato per l'assunzione dell'uffizio ad aggio, o sino al giorno dell'effettiva assunzione se questa seguisse prima del tempo stabilito.

Art. 8. Gl'Ispettori ed i Sott'Ispettori delle Tasse e del Demanio, che, a termini dell'art. 11 del R. Decreto 17 luglio 1862, N. 760, venissero incaricati di verificazioni d'uffizi fuori del Circolo della Direzione alla quale sono addetti, avranno diritto alle sole indennità di viaggio fissate dai Regolamenti.

Art. 9. Nei casi in cui giusta il n. 2 dell'art. 3 del citato Reale Decreto è applicabile agli impiegati la pena della sospensione dall'esercizio delle loro funzioni potrà invece essere applicata ai medesimi quella della semplice perdita a tempo determinato di tutto o di parte dello stipendio, aggio ed altre competenze coll'obbligo di continuare nelle loro funzioni.

Questa pena, come quella della sospensione dall'esercizio delle funzioni, non potrà essere applicata dai Direttori per un termine maggiore di giorni quindici, con obbligo di ragguagliarne contemporaneamente il Ministero delle Finanze.

Art. 10. L'Impiegato provvisto d'aggio quando è chiamato alla reggenza temporaria di altro uffizio contabile dovrà lasciare una quota degli utili dell'uffizio, di cui è titolare, che corrisponda proporzionalmente a quella che viene a conseguire nell'uffizio di cui gli è affidata la reggenza.

Art. 11. Il Conservatore delle Ipoteche non provveduto di Commesso gerente, cessando temporariamente dal servizio per malattia, o per congedo ottenuto, rimane responsabile verso il pubblico delle operazioni del reggente destinato dall'Amministrazione.

Di regola sarà preferito per la reggenza quell'impiegato dell'Amministrazione che fosse proposto dal Conservatore.

Il Titolare durante la reggenza conserva le intiere competenze e gli emolumenti dell'ufficio col carico di tutte le spese, e coll'obbligo inoltre di rimborsare le spese di viaggio occasionate dalla reggenza, e di corrispondere al reggente l'indennità di soggiorno nella misura che sarà tra di essi previamente concertata od arbitrata dal Direttore.

Art. 12. In caso di vacanza dell'ufficio delle Ipoteche o di sospensione del Titolare dalle sue funzioni, il Reggente conseguirà l'integralità dei casuali e degli assegnamenti fissi, e di due terzi dell'aggio e dei premii col carico di tutte le spese d'ufficio.

Ove però fosse chiamato alla reggenza un impiegato a stipendio fisso, egli dovrà imputare il proprio stipendio nei due terzi dell'aggio e dei premii.

Art. 13. Il Conservatore che è surrogato dal Vice-conservatore nei casi contemplati dall'art. 11 ritiene tutte le competenze e gli assegnamenti fissi dell'ufficio, sostenendone tutte le spese.

Nei casi contemplati dall'art. 12 il Vice-conservatore percepirà durante la reggenza tutti gli assegnamenti fissi col carico delle spese d'ufficio.

Art. 14. I Ricevitori del registro, ed i Conservatori delle Ipoteche entro i dieci giorni dall'assunzione delle loro funzioni, dovranno depositare a mani del Presidente del Tribunale del circondario un foglio in carta libera contenente la indicazione del Decreto di nomina all'ufficio loro assegnato e la firma di cui intendono valersi nell'esercizio delle loro funzioni.

La stessa obbligazione avranno i Commessi gerenti dopochè sia approvata la loro nomina.

Art. 15. Il nostro Ministro delle Finanze è autorizzato:

1. A stabilire e pubblicare con apposito suo Decreto una nuova circoscrizione territoriale degli uffici d'esazione delle Tasse e del Demanio;

2. A sopprimere o segregare gli uffici già esistenti, e ad instituirne dei nuovi secondo i bisogni del servizio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 agosto 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. 1900 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 della Legge 3 luglio 1864, numero 1827;

Veduto il Nostro Decreto 30 stesso mese, n. 1868;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Il comune di Monza appartenente alla 4.a classe, è dichiarato aperto per la riscossione dei dazi di consumo, a datare dal 1.o settembre p. v.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 agosto 1864.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il N. MCCCXIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Vista la domanda della Società anonima *Italian Land Company limited*, stabilita in Londra;

Vista la traduzione giurata in lingua italiana fatta dall'Avvocato G. B. Nicolini, dell'atto costitutivo la Società stessa dell'11 giugno 1864 e degli analoghi documenti;

Vista la Legge ed il Decreto Reale in data 27 ottobre 1860, num. 4387 e 4388 sulle Società industriali estere;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'associazione anonima costituita in Londra con atto dell'11 giugno 1864, certificato dal Notaio Charles Burt, e registrato il 13 detto mese (E. C. Curzon) a norma della legge inglese 1862, denominata: *Italian Land Company limited* (Compagnia anonima per le terre italiane), avente per iscopo speciale l'acquisto, l'affitto, il miglioramento e la vendita di terre in Italia, e i prestiti garantiti su beni stabili e loro frutti, è autorizzata ad operare nel Regno d'Italia a norma degli statuti a detto atto annessi e sotto le condizioni specificate in questo Decreto.

Art. 2. Le cedole ipotecarie enunciate al n. 6 del patto sociale, al titolo VI degli statuti al medesimo annessi, non potranno essere emesse, se non in quanto siano o possano venire permesse dalle leggi del Regno e sotto le garanzie da esse volute, e senza che consti previamente del fatto versamento di un terzo almeno del capitale sociale.

Art. 3. Per l'emissione di obbligazioni sociali o di altri titoli, sarà necessaria la governativa autorizzazione.

Art. 4. Nei contratti da stipularsi dalla Società predetta saranno osservate le leggi del Regno; e le contestazioni che potessero insorgere tra la Società e i terzi dovranno essere decise secondo le leggi e dai Tribunali del Regno.

Art. 5. Le modificazioni che si recassero agli statuti della Società dovranno essere notificate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio nei tre primi mesi dalla data della relativa risoluzione dell'assemblea sociale.

Art. 6. Dovrà la Società nel termine di tre mesi far constare al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio di avere stabilito il suo domicilio legale in una delle città del Regno, e nominato un rappresentante rimpetto al Governo ed ai terzi.

Art. 7. Il contratto costitutivo e gli statuti sociali tradotti in lingua italiana saranno pubblicati a spese della Società nella Gazzetta ufficiale del Regno contemporaneamente a questo Decreto.

Art. 8. La Società sarà invigilata dal Governo e contribuirà nelle spese commissariali.

Art. 9. Questa autorizzazione potrà essere rivocata senza pregiudizio dei diritti de' terzi nei casi di violazione degli statuti sociali, delle leggi dello Stato e delle precedenti disposizioni, o di gravi e fondate lagnanze cui potesse dar luogo la Società.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 6 agosto 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 14 agosto 1864

Sire,

Propongo a V. M. un Decreto con cui è sciolta la Amministrazione delle bonifiche di Napoli. Questa è la conseguenza necessaria di tutte le disposizioni date da circa due anni. L'Amministrazione delle bonifiche napolitane ha renduto servigi importanti, ma ormai non potrebbe più renderne, perchè allargatasi immensamente la sfera d'azione amministrativa intorno ad essa, riescono insufficienti i suoi mezzi e discordanti e difformi col nuovo andamento delle cose.

Dietro le ultime discussioni parlamentari è fatto evidente che l'opera delle bonifiche del Regno non può assumersi dallo Stato. Trattandosi dell'estensione di più milioni di ettari di terre da bonificare, e di più centinaia di milioni di lire da spendere, si è dovuto concludere dai più intelligenti che, o così grande impresa avesse ad essere differita, o dovessero cercarsi altri mezzi indiretti per ottenerla.

I mezzi indiretti non potevano e possono essere che due, cioè le associazioni dei proprietari interessati, o le compagnie di capitalisti ai quali il Governo facesse concessione delle imprese di bonifica.

Ciò posto è chiaro quale sia il nuovo indirizzo da prendersi dal Governo.

Una grande esperienza era stata fatta in tre antichi Stati d'Italia di bonifica impresa e pagata dal Governo. Le tre esperienze erano quella delle Maremme toscane, quella del Governo pontificio nelle paludi pontine, e finalmente quella del passato Governo napolitano appunto nelle valli del Volturno, del Sele e dell'Ofanto. Ebbene da queste tre esperienze si può capire quante decine di milioni si possono spendere in molte decine di anni per avere dei risultati molto modesti e spesso incerti e mal sicuri.

Proseguendo per questa via, il nuovo Regno d'Italia avrebbe dovuto mettere da canto somme favolose per servire alle sole bonifiche. Invece l'industria privata potrebbe assumerle a parte a parte, e le cure dell'Amministrazione potrebbero essere rivolte verso questa nuova via.

Adunque le vecchie Amministrazioni di bonifiche doveano a poco a poco essere disciolte e disposte le cose in maniera che invece dell'opera diretta venisse l'opera indiretta del Governo. Tutto questo dovea essere fatto lentamente e con discrezione bastante, sì che non nascesse disordine e interruzione nei lavori. Dovea farsi in maniera che l'industria privata entrasse per dir così immediatamente a sostituire l'opera governativa.

Cotesta avvertenza appunto ho avuto in questi due anni e con questa avvertenza è stato preparato lo scioglimento dell'amministrazione delle Bonifiche Napolitane. Non si tratta mica di sospendere le opere di bonifica. Alcune direzioni tecniche locali continueranno, così come si è già fatto in Toscana, a vigilare e regolare i lavori. Ma la gestione e l'amministrazione ne resta grandemente semplificata perchè restituite già ai Comuni e proprietari le terre bonificate, alle Provincie e Comuni le strade una volta tenute dall'Amministrazione e lasciata agli agenti delle finanze la percezione delle tasse, tutto il resto sarà messo nelle attribuzioni del Ministero di Agricoltura.

Intanto si provvede a quello che più importa, cioè al lento passaggio delle opere in mano all'industria privata. Un progetto di legge assai importante è stato già votato da un ramo del Parlamento e presentato all'altro. Con quella legge si organizzano i consorzi dei proprietari interessati e si danno le norme per le concessioni alle Compagnie di capitalisti. Già in vista di quel progetto di legge molte centinaia di proprietari nelle valli del Volturno, del Sele ed altrove hanno domandato di unirsi in consorzi. Già in vista di quel progetto qualche Compagnia si è organizzata e alcune domande di Compagnie si presentano.

Era dunque necessario dare ascolto a queste premure e provvedere a che si eccitassero sempre più, e intanto si preparasse il terreno per questo nuovo ordine di cose.

Ecco lo scopo della Commissione temporanea di cui propongo nel tempo stesso a V. M. l'approvazione. Questa Commissione composta di uomini perfettamente competenti, mentre da un lato si occuperà a regolare lo scioglimento della vecchia Amministrazione delle Bonifiche ed il passaggio della esazione alle finanze e delle opere alle nuove direzioni tecniche locali, farà in modo da riprendere in mano le richieste di consorzi, da promuoverle e da disporre l'attuazione per la prossima attuazione della legge.

Il Ministero potrà col mezzo della Commissione compiere senza disordine il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, come era desiderato e come più volte avea promesso.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Amministrazione generale delle bonificazioni dei terreni paludosi nelle Provincie Napolitane è soppressa.

Art. 2. I lavori di bonificamento nelle Provincie suddette, saranno riuniti per gruppi sotto delle Direzioni tecniche che s'incaricheranno di eseguirli alla diretta dipendenza del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 3. L'esazione ordinaria dei cespiti delle bonifiche provenienti da rendite o da tasse, dal 1.o gennaio 1865, sarà fatta per mezzo degli ordinari agenti per la riscossione delle rendite e tasse dello Stato.

Art. 4. Con altro nostro Decreto sarà provvisto alla sorte degli impiegati amministrativi e finanziari addetti alla soppressa Amministrazione.

Art. 5. Una Commissione temporanea nominata dal Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, sarà incaricata:

1. Dello stralcio delle esazioni delle rendite e di provvedere a' pagamenti a tutto il 1864;

2. Di liquidare la contabilità di ciascuna bonifica o confidenza;

3. Di promuovere una conciliazione per gli affari litigiosi che pendono fra la soppressa Amministrazione ed i privati, i Comuni o altri enti morali;

4. Di avvisare sul modo pratico di continuare e compiere i lavori di bonificamento già iniziati dalla soppressa Amministrazione fino a che i lavori suddetti non siano assunti dai consorzi degli interessati o da Società concessionarie.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Torino il 14 agosto 1864.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il R. Decreto del 14 agosto corrente anno, col quale viene soppressa l'Amministrazione generale delle bonificazioni dei terreni paludosi nelle Provincie Napolitane

Determina:

1. Sono nominati membri della Commissione temporanea, a senso dell'art. 5 del citato Decreto il commendatore Antonio Ciccone, il marchese Raffaele Pareto capo divisione al Ministero di Agricoltura, ed il sig. Ferraro Luca ragioniere alla Corte dei conti:

Il commendatore Ciccone eserciterà le funzioni di presidente.

2. Sono messi alla dipendenza della Commissione stessa per lo disbrigo degli affari ad essa affidati, tutti gl'impiegati addetti alla soppressa Amministrazione delle bonifiche, salvo le disposizioni che saranno date a termini dell'art. 4 del summenzionato R. Decreto per la definitiva loro destinazione.

Il presente sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 14 agosto 1864.

Il Ministro MANNA.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 6 agosto 1864:

Bucci Raffaele, cancelliere della giudicatura di Bitetto, collocato in aspettativa sulla sua domanda per la durata di mesi sei.

14 detto

Belmese Salvatore, cancelliere della giudicatura di Montereale, traslocato in quella d'Atri;

Vestuti Francesco, commesso provvisorio della giudicatura di Paternopoli, nominato sost. cancelliere nella stessa giudicatura;

Padula Raffaele, id. di Capua, id. di Roccaguglielma;

Perez Vincenzo, id. di Bella;

Melillo Enrico, commesso provvisorio della giudicatura di Piedimonte d'Alife, rivocato il decreto del 20 luglio ult., che lo nominava sost. cancelliere nella giud. di Roccaguglielma;

Guidoni Giovanni, sost. cancelliere nella giudicatura di Napoli (sezione di Montecalvario), traslocato in quella della sezione di Chiaia;

De Ronca Giuseppe, id. sezione Chiaia in Napoli, id. sezione Montecalvario in Napoli.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreto del 6 e 14 agosto 1864:

6 agosto

De Castiglione Enrico, uditore vice-giudice mandamentale in Mombercelli (Asti), già ascoltante in Lombardia, nominato giudice mand. a Balzola.

14 agosto

Andreis Luigi, giudice mand. ad Orbassano, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Bontempi Francesco, uditore applicato qual sost. segr. alla procura generale del Re in Torino, nominato giudice mand. in Orbassano;

Druetti Giuseppe, giudice mand. a Stroppiana, tramutato a Montanaro;

Scamuzzi Lorenzo, id. a Pianezza, id. a Stroppiana;

Boetti cav. Gius. Alessandro, id. a Trinità, id. a Pianezza;

Chionio Francesco, id. a Fiano, id. a Trinità;

Pasquario Serafino, uditore vice-giudice alla sezione Borgo Po in Torino, tramutato al mand. di Fiano:

Busio Giovanni, giudice nel tribunale del circond. di Oneglia, tramutato a Finalborgo;

Ferraris Giovanni, giud. nel trib. del circ. in Varallo, dispensato dal servizio dietro sua domanda per motivi di salute;

Chiò Andrea, giudice nel trib. del circ. d'Aosta, tramutato a Varallo;

Dedone Bartolomeo, giud. nel trib. del circ. di Genova, promosso dalla 2.a alla 1.a categoria;

Zaccone Davide, giud. mand. a Montanaro, nominato sost. segr. presso la procura generale del Re in Torino.

In udienza del 14 agosto u. s. S. M., sulla proposizione del Ministro Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Riola Achille, giudice mand. alla sezione S. Carlo all'Arena in Napoli, tramutato in quella di Chiaja;

Mastelloni Fabio, giudice mand. alla sezione di Chiaja in Napoli, traslocato in quella di S. Carlo all'Arena.

Disposizione fatta nel personale giudiziario con Regio Decreto del 14 agosto 1864:

Manfredini Giulio, consigliere nella Corte d'appello di Parma, è collocato a riposo per causa d'infermità, dal 1.o del corrente mese di agosto, con diritto a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha in udienza del 14 agosto 1864 fatto le seguenti disposizioni nel personale della Carriera superiore Amministrativa:

Allia avv. Alessandro, consigliere aggiunto di prefettura a Palermo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Maini avv. Giorgio, consigliere di prefettura a Caserta, incaricato di reggere la sotto-prefettura di Matera.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri e con Decreto 28 scorso agosto S. M. ha nominato a Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Disderi Andrea Adolfo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 4 *Settembre*.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso di concorso.

Dovendosi procedere a concorso per esame alla nomina del medico visitatore di pubblica igiene di 5.a categoria, pel Circondario di Levante (Spezia), retribuito coll'annuo stipendio di L. 500 per anni tre; si invitano tutti coloro che vogliono concorrervi, a presentare entro il 15 del prossimo ottobre le loro domande al Prefetto di Genova, corredate dei documenti indicati all'art. 2 del Regolamento approvato con Decreto Ministeriale del 1.o marzo anno corrente.

Torino, 30 agosto 1864.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il R. Decreto 3 gennaio 1858;

Visto le note del Ministero di Pubblica Istruzione delli 6, 16 e 20 p. p. giugno,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di lunedì 17 del venturo mese di ottobre avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per due posti di assistente alle cliniche universitarie, stabiliti col suddetto R. Decreto, nell'ospedale maggiore di S. Giovanni Battista di questa città, che si renderanno vacanti al 1.o del successivo mese di novembre.

Per l'ammessione agli esami summentovati gli aspiranti dovranno, fra tutto il 7 dell'anziaccennato mese di ottobre, presentare al Consiglio direttivo del servizio medico-chirurgico delle cliniche universitarie che hanno luogo in detto spedale, la domanda corredata dai documenti designati nell'art. 6 di detto R. Decreto e comprovanti quanto segue, cioè:

1. Essere già da due anni laureati in medicina e chirurgia;

2. Avere ottenuto non meno di 8/10 di punti negli esami privati di laurea;

3. Avere nel corso dei loro studi universitari tenuta una lodevole condotta;

4. Avere, in modo esemplare, frequentate le cliniche universitarie.

I certificati relativi ai numeri 2 e 3 verranno rilasciati dal Rettore della R. università, e quello concernente il n. 4 dal Consiglio direttivo dell'Ospedale.

Torino, 1° settembre 1864.

D'ordine del Rettore

Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI TORINO.

Dinanzi la giudicatura di Vico Forte il pensionario Quaglia Gio. Batt.,

Ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il numero 7605, per l'annuo assegno di L. 100, e si è obbligato di tener sollevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionaro rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione Compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Cuneo.

Torino, addì 1 settembre 1864.

Il Direttore compartimentale del Tesoro

GONELLA.

FATTI DIVERSI

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — Classe di scienze fisiche e matematiche. Adunanza tenuta il giorno 3 del p. p. mese di luglio 1864.

Il socio De-Filippi, a nome della Commissione composta dei signori Berruti, De-Filippi, Sobrero e Moleschott, dà lettura del processo verbale seguente, in cui si prende atto dei fatti dalla Commissione finora osservati intorno al metodo del sig. prof. Gorini per conservare cadaveri.

La Commissione eletta dal sig. presidente a riferire intorno ai cadaveri preparati dal signor prof. Gorini ha proceduto all'esame di alcuni pezzi che lo stesso prof. Gorini le rimise, per ora al semplice scopo di mostrare:

1. Che col suo metodo si possono conservare pel lasso di circa sei mesi cadaveri in tale stato di mollezza e freschezza da poter servire agli studi anatomici; studi che se si intraprendano anche due o tre mesi dopo la preparazione possono comodamente proseguirsi per altri due mesi, rimanendo sospeso il processo di putrefazione, eliminato l'odore cadaverico e tolto ogni pericolo di ferite infettanti;

2. Che gli stessi cadaveri, trascorso il tempo dichiarato, incominciano a mummificarsi, e nel termine di un altro paio di mesi finiscono coll'essiccarsi e indurirsi completamente; e d'allora in poi per un numero indeterminato di anni, mediante immersione prolungata per qualche settimana in semplice acqua si può far ripigliare ad essi il turgore e la mollezza dei cadaveri freschi, e l'attitudine a servire agli studi anatomici;

3. Che esso prof. Gorini è in grado d'indurire i cadaveri con sì poca alterazione nelle forme da poter essere facilmente riconosciuta l'identità personale. Questo metodo gioverebbe anche per la conservazione de' cadaveri pe' tumuli.

Prima della nomina della vostra Commissione alcuni che si trovarono poi tra i suoi componenti si erano recati già in forma del tutto privata il 21 maggio all'abitazione del prof. Gorini, ed avevano ivi esaminati diversi pezzi in vario stato di essiccamento, e specialmente avevano proceduto alla sezione del cadavere di una bambina che il sig. Gorini diceva aver preparato il 22 gennaio di quest'anno. Questo cadavere era tuttora molle, turgido ed affatto inodoro. La pelle aveva preso un colore sensibilmente più livido che nel cadavere fresco. Aperte le cavità toraciche e addominali, vi si rinvennero i visceri nel più lodevole stato di conservazione, molli, turgidi, umidi, del color naturale, non esalanti alcun odore di sostanze animali in putrefazione. Il cadavere così tagliato ed abbandonato all'aria, fu riveduto il 29 maggio dalla Commissione. Era ancora senza alcun odore disgustoso, incominciava ad essiccarsi: lavato nell'acqua, prese miglior aspetto. Fu aperto il cuore, esaminata la musculatura e il decorso dei nervi nella coscia sinistra; e furono riconosciuti ben conservati i caratteri di queste parti. Aperto il cranio, si trovò il cervello della forma e del colore naturale; ma ridotto alla consistenza di una densa crema, epperò subito si spandette sulla tavola di dissecazione.

In quella prima adunanza della Commissione, due cadaveri secchi di bambini, l'uno di maschio, l'altro di femmina, furono posti in un bagno d'acqua pura, naturale. Sull'asserzione del prof. Gorini il bambino maschio era stato preparato il 10 aprile 1862, l'altro il 6 febbraio 1863.

Alcuni commissarii presero inoltre, per scopo di studio isolato, alcune parti del cadavere del bambino tagliato. Queste parti si conservarono inodore ed in istato di freschezza per vari giorni ancora, anche tenuti nell'acqua, alla temperatura elevata ordinaria della stagione.

Il 4 giugno la Commissione si recò nuovamente dal prof. Gorini, ricevette in consegna i due cadaveri posti nel bagno, ed altri due cadaveri di bambini che si trovavano in corso di essiccamento. Gli uni e gli altri furono portati in una camera attigua al laboratorio di anatomia comparata: quelli rimessi immediatamente nel bagno, questi lasciati all'aria libera.

L'essiccamento di questi due cadaverini ha fatto notevoli progressi, senza che mai siasi esalato alcun disgustoso odore. Bensì la pelle andò facendosi sempre più scura, e tutta ricoperta di efflorescenza salina. L'essiccamento è oggi quasi completo, solo conservandosi ancora alquanto cedevoli al tatto le pareti addominali.

Questi due cadaveri rimangono ad ulteriore esame della Commissione. Sono l'uno di sesso maschile, l'altro di sesso femmineo. Per asserzione del prof. Gorini sono stati preparati il primo il 29 dicembre 1863, il secondo il 28 gennaio 1864.

La vostra Commissione radunatasi nuovamente il 25 giugno, nel laboratorio di anatomia comparata, esaminò i due bambini che erano in bagno fino dal 29 maggio. Durante questo frattempo l'acqua del bagno era stata ricambiata cinque volte. Si era constatato l'intorbidamento dell'acqua, ed un odore particolare che aveva preso, disgustoso, non troppo forte, non di carni corrotte, ma di materia cornea macerata, come d'acqua di bagni comuni lasciata lungo tempo nella vasca. Il predetto giorno 25 giugno, ne' due cadaveri estratti dall'acqua si sono osservate le seguenti alterazioni. L'epidermide era distrutta: il corpo era spalmato di una specie di vernice untuosa, e tramandava un odore misto di grasso rancido e di sostanza cornea macerata, odore disgustoso, ma poco penetrante, poco espansibile, diverso affatto dall'ordinario della putrefazione cadaverica.

I due cadaveri si erano rammolliti e rigonfiati, la pelle essendo però in alcune parti grinzosa.

Furono aperte le cavità toracica e addominale. I visceri erano ben conservati, gli intestini sopratutto. Nel cadavere di sesso maschile il fegato ed il cuore non erano però sufficientemente rammolliti. Il colore dei visceri era più pallido e livido che nello stato naturale, però in condizione soddisfacente. Alcuni vasi tagliati davano escita ad un umore d'aspetto sanguigno. Il colore dei muscoli era ancora assai prossimo al naturale. Benissimo si distinguevano i nervi. Dal cadavere di femmina furono staccati un braccio ed una gamba, che si collocarono nuovamente nell'acqua per ulteriore esame. Il corpo mutilato si espose sul davanzale di una finestra, onde si essiccasse. L'altro bambino aperto fu riposto nel bagno.

Il 30 giugno la Commissione si radunò nuovamente. Nel frattempo era stata spinta un'iniezione di sego colorato nelle arterie della gamba e del braccio del bambino femmina. L'iniezione riescì felice pel massimo tratto delle arterie stesse, ma si arrestò alla mano ed al piede, i cui vasi erano pieni di vecchia sostanza sanguigna raggrumata. Converrà rifar la prova, facendo precedere all'iniezione colorata, altra di una debole soluzione alcalina, onde sciogliere il contenuto dei vasi. I muscoli ed i nervi si dimostrarono perfettamente isolabili, ed atti allo studio anatomico. Il corpo di questo bambino era quasi completamente secco, senza odore di putrefazione.

L'altro bambino conservato nel bagno non aveva subito variazioni sensibili; erasi fatto soltanto più molle, e le sue parti interne più lavate andavano perdendo del primitivo colore. L'odore preaccennato si conservava tuttora. Non abbiamo fatto prove di lavatura esterna del capo con acqua di sapone od altro, per vedere se quest'odore si potesse con tal mezzo togliere o scemare. Questo cadaverino è ancora oggi nel medesimo stato.

La Commissione esaminò fin dalla prima sua adunanza due teste di uomo adulto, perfettamente mummificate, che il sig. Gorini asserì aver preparate l'una nell'ottobre 1854, l'altra nel dicembre 1862. Per evitare una minuta descrizione, insufficiente sempre, di queste teste, e per constatare meglio gli effetti del tempo sulle medesime, la Commissione emise il voto che ne fossero prese le immagini fotografiche; il che dal signor presidente dell'Accademia e dal Consiglio d'amministrazione venne consentito. Le fotografie sono annesse al presente rapporto.

Col qual rapporto la Commissione non intende pronunciare per anco alcun giudizio, varii de' fatti esposti parlando d'altronde troppo chiaramente. Essa intende soltanto far risultare del suo operato fino al giorno d'oggi, riserbandosi a tempo opportuno, e dopo altre ricerche, il pronunciare il suo definitivo avviso sul valore dei metodi di conservazione dei cadaveri, trovati dal prof. Gorini.

In questa stessa adunanza la Classe ha nominato ad uno dei posti vacanti nella categoria di *Accademici nazionali non residenti* il signor cav. Stanislao Canizzaro, professore di chimica nella R. Università di Palermo, nomina che S. M. si è degnata di approvare nell'udienza del giorno 10 dello stesso mese di luglio.

JAC. MOLESCHOTT

accademico, f. v. di segretario.

PSILLOGRAFIA. — Sono da più giorni esposti da Maggi, via di Po, i lavori del sig. Federico Muratori d'Argenta, eseguiti in *psillografia* (disegno colle forbici) con grande finitezza e molto effetto. Questi quadri di carta intagliata sono raccolti in un prezioso *Album*, e rappresentano paesaggi, fiori, animali, ritratti ed ogni sorta di composizione. Esso *Album* racchiude pure le lodi tributate all'autore dai principali personaggi di Francia e d'Inghilterra, i quali scrissero in quello il proprio nome. Il signor Muratori, attualmente a Torino, è membro del Comitato centrale degli artisti di Parigi e professore di letteratura a Londra, ove ha stabilito la sua dimora.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 SETTEMBRE 1864

DIARIO

Abbiam fatto bastantemente conoscere sin qui l'importanza, e il processo della controversia doganale insorta fra i Gabinetti di Berlino e Vienna, controversia che s'inasprì poi a cagione del trattato franco-prussiano del 2 agosto 1862. I giornali di Vienna recano ora un dispaccio del conte Rechberg all'incaricato austriaco a Berlino conte Chotek, colla data del 28 luglio, dove il ministro degli affari esteri dell'Imperatore con linguaggio abbastanza vivo non esita a presentare al Gabinetto del Re una specie di ultimatum. Premesso che l'Austria ha cercato una base di accordo colla Baviera e con altri Governi che fanno parte dello Zollverein e contrassero la convenzione del 19 febbraio 1853, il conte Rechberg chiede anzitutto la promessa di un'unione doganale fra l'Austria e lo Zollverein per un tempo maggiore che non sia il prossimo periodo doganale, promessa che il Governo prussiano dovrebbe far subito perchè il Gabinetto austriaco vuol dare notizia al Consiglio dell'Impero dello stato in cui trovisi la quistione. Vuole poi il conte Rechberg che vengano prima concertate le facilitazioni da domandarsi dall'Austria e che i punti fondamentali della convenzione da rinnovarsi fra Austria e lo Zollverein vengano stabiliti prima ancora della ratificazione del trattato commerciale franco-prussiano. Le speciali agevolezze che l'Austria sarà per domandare e che escludono la partecipazione della Francia si restringeranno ad alcuni pochi articoli. Se contro ogni nostra aspettazione, dice terminando il ministro, il Gabinetto del Re ricusasse di tosto entrare nelle trattative proposte, noi dovremmo col più vivo rammarico scorgere in ciò una mancanza agli obblighi assunti in virtù di contratto e non potremmo illuderci colla supposizione che siffatto modo di procedere sia conciliabile colle relazioni di amicizia federale che sì fortunatamente sussistono fra i due Governi.

A migliore intelligenza del dispaccio è da notare che dove chiede agevolezze per l'Austria il conte di Rechberg intende specialmente all'abrogazione dell'art. 31 del trattato franco-prussiano il quale stipula che la Francia sarà, rimpetto alla Prussia e agli Stati dello Zollverein, ragguagliata agli Stati i più favoriti.

La *Gazzetta di Vienna* annunzia che l'arciduca Ferdinando già granduca di Toscana fu rieletto all'unanimità il 22 agosto sindaco di Schlackenwerth e che egli accettò la rielezione.

Il Comitato politico che or fa un mese annunziammo essersi instituito dal Folkething di Danimarca per riferire sulla controversia dano-tedesca ha presentato il suo lavoro in due parti. Nella prima indicansi i principali fatti che segnarono i negoziati diretti fra i plenipotenziari danesi e quelli della Prussia. I documenti che vi sono annessi mostrano fra altro le esigenze ognora crescenti del signor De Bismarck prima di addivenire ai preliminari di Vienna. Nella seconda il discorso dei commissari volge sul carteggio tenuto nell'inverno del 1863 fra la Danimarca e la Svezia per arrivare ad un'alleanza offensiva e difensiva. Da questa parte si rileva principalmente che il ministro degli affari esteri di Svezia conte Manderström dichiarò di non poter prestare alla Danimarca un soccorso efficace senza l'assistenza delle grandi Potenze e che il Gabinetto di Stocolma doveva anzitutto pensare agli interessi particolari della Svezia e della Norvegia. Il Folkething approvò nella tornata del 31 agosto le conclusioni del suo Comitato così: « La Camera confida che nella conclusione della pace il Governo sosterrà il diritto naturale e sacro delle popolazioni di pronunziare esse

medesime sui proprii loro destini mediante la votazione libera per distretto o per comune. »

Di questa e dell'altra Camera dano-slesvigese non rimane più nulla a notare degli ultimi giorni delle loro tornate salvo che, dopo essere state per le note ragioni esautorate moralmente dal Governo, pur votarono ancora il bilancio e ottennero dal Gabinetto promessa di adoperarsi del suo meglio a Vienna in favore dello Slesvig, promessa che i giornali tedeschi tacciano di tattica parlamentare e dicono affatto illusoria.

Finalmente nella tornata del 1.o settembre la sessione del Rigsraad fu chiusa con un messaggio reale, nel quale S. M. si riserva di riconvocarlo in sessione straordinaria se lo giudicherà necessario.

La Camera dei rappresentanti del Belgio fu aggiornata sabbato indefinitamente dopo aver votato la spesa supplementare, di cui abbiamo fatto cenno testè, per le fortificazioni d'Anversa. In una discussione preliminare se si dovesse votar tosto su questa spesa, o mandarne la trattazione alla sessione prossima come voleva la destra, il signor Nothomb colse l'occasione da alcune parole acerbe state pronunziate da qualche deputato per dichiarare in nome suo e in nome di tutti i suoi amici che vantavansi del fatto della nota diserzione, fatto ch'essi avevano compiuto nella pienezza del loro diritto e per iscarico di coscienza. Aggiunse il sig. Nothomb che se il caso si presentasse un'altra volta, la destra non esiterebbe ad abbandonare nuovamente i suoi banchi.

L'Assemblea cattolica di Malines ha rinunziato alla fondazione di un giornale internazionale, e si restrinse ad invitare i giornali clericali che si pubblicano a Bruxelles ad assumere carattere internazionale.

Nella sezione delle Opere pie il Comitato centrale aveva fatto la seguente proposta: « L'Assemblea respinge energicamente l'accusa portata contro i cattolici d'aspirare al ristabilimento, a pro degli Ordini religiosi, della manomorta o di qualsivoglia altro regime equivalente ». Gli ecclesiastici spagnuoli sostennero con ardore la personificazione civile dei conventi. Dopo lungo discutere la Sezione, rigettati la proposta del Comitato e un emendamento, convenne nel seguente voto: « L'Assemblea, pur rispettando le leggi canoniche che regolano le proprietà ecclesiastiche in altri paesi, respinge energicamente la taccia data ai cattolici belgi di aspirare a ristabilire a profitto del Clero e degli Ordini religiosi, contrariamente al dritto pubblico del Belgio, la manomorta o qualsivoglia altro regime derogatorio al dritto comune ». Questa dichiarazione equivale, secondo interpreta un giornale di Bruxelles, a quest'altra: « Noi non vogliamo la manomorta dove le leggi e l'opinione pubblica non ce lo consentono; ma dove l'abbiamo conservata non intendiamo di rinunziarvi ».

Monsignor Dupanloup che non aveva, secondo dichiarò egli medesimo, lasciato la sua diocesi che per andar a consolare i vinti suoi fratelli del Belgio, non si fermò a Malines di giorni intieri che quello in cui pronunziò il discorso che accennammo già. Il terzo giorno dal suo arrivo già egli era tornato ad Orleans.

Le ragioni sulle quali il Consiglio Federale svizzero fondò il suo decreto che annulla la decisione del Consiglio generale di Ginevra e dichiara valida l'elezione del signor Chenevière a quel Consiglio di Stato son queste: che giusta la costituzione ginevrina la sovranità risiede nel popolo composto dell'insieme dei cittadini; che la maggioranza degli elettori richiesta dalla costituzione e dalla legge ha nominato Chenevière al Consiglio di Stato; che l'Ufficio centrale dell'elezione aveva per officio di dirigere l'operazione elettorale del Consiglio generale e per conseguente di vigilare che l'espressione della volontà della maggioranza potesse effettuarsi secondo la legge; che la maggioranza dell'Ufficio, senza badare sopra qual fondamento appoggiasse la sua decisione di annullare il risultato dello scrutinio, negò di convalidare tal risultato e fu perciò la causa prima dei deplorevoli casi sopravvenuti a Ginevra; che infine il Consiglio Federale venne dalle contingenze chiamato a sentenziare, tanto più che non trovasi a Ginevra niuna autorità competente per annullare la risoluzione ingiustificabile dell'Ufficio centrale, e che per conseguente le autorità ginevrine, poste fra la necessità legale e le congiunture politiche, chiedono che il Consiglio Federale componga le difficoltà suscitate dalla decisione dell'Ufficio.

Continua intanto l'istruzione del processo sopra i fatti del 22 agosto. I giudici federali ordinarono l'arresto di alcuni fra i più notevoli personaggi delle due parti e il 2 corrente James Fazy riceveva egli pure dal giudice Duplan l'intimazione di presentarsi a lui per un interrogatorio. Ma il capo dei radicali abbandonò Ginevra e un giornale, dando ragione della di lui fuga, dice che si è ritirato in una città della frontiera per premunirsi da un assassinio e per vigilare sulla reazione. Questo fatto, nota un telegramma, produsse cattiva impressione.

Il generale Dufour annunzia che il Comitato centrale della festa di settembre pel 50.o anniversario dell'entrata del Cantone di Ginevra nella Confederazione svizzera ha, sopra domanda dei commissari federali, sospeso a tempo indeterminato la festa e il tiro.

Lo stato della Banca di Francia del 1.o settembre non presenta grandi variazioni su quello dell'altra settimana. Appena è da notare un leggero aumento nella circolazione e una diminuzione di un milione e un quarto nell'incasso. Il conto generale delle operazioni si chiuse nella somma di 1,228,202,891 lira 88 centesimi.

Quello della Banca d'Inghilterra dà aumento di 526,747 ll. st. nel conto del Tesoro, di 196,631 nel portafoglio e di 148,282 nell'incasso metallico; e diminuzione di 640,410 ll. st. nei conti particolari e di 80,045 nella riserva dei biglietti.

L'amnistia promulgata testè dal principe Alessandro Giovanni è accompagnata da una circolare del presidente del Consiglio dei ministri ai prefetti. « La Rumania, dice il ministro, è ancora di presente, e ora più che mai, un paese libero. Concede ospitalità e protezione a qualunque straniero è costretto per politico o per privato infortunio a cercare asilo fra noi. Voi proteggerete, sig. prefetto, tutti gli stranieri nella persona, nell'onore e nella proprietà loro; e vi diporterete con essi come cogli indigeni e meglio ancora fin tanto che rispetteranno le leggi del paese e le regole dell'ospitalità. Ma questo vantaggio non deve concedersi a quegli stranieri che vengono qua per intromettersi nelle nostre cose interne, per far causa comune coi nemici indigeni dell'ordine, per cospirare e per mettere su spedizioni contro gli Stati vicini i quali sono essi pure a le Potenze che stanno mallevadrici della nazionalità nostra e della nostra esistenza politica. » Il ministro giustifica poscia colla narrazione di recenti fatti queste sue parole e conchiude annunziando che il Governo ha deciso di espellere tutti coloro che abusano dell'ospitalità e danno opera a compromettere la neutralità che è il fondamento dell'esistenza politica dei Principati Uniti.

L'indirizzo in risposta al messaggio di apertura della sessione della Scupcina serba è stato rimesso al Principe il 2 del corrente. L'Assemblea attesta al Principe la sua soddisfazione e la sua riconoscenza e gli rinnova la promessa di una cooperazione assoluta.

Le notizie di Atene sono del 27 agosto e non sono di alcun momento se si eccettuino i seguenti ragguagli d'una corrispondenza dell'*Osserv. Triest.* intorno a quella lettera di cui faceva cenno il telegrafo alcuni giorni sono. « Ieri (26 agosto) verso le 11 ant. uno dei rappresentanti ultra-rivoluzionari, dice la citata corrispondenza, indirizzò a S. M. una lettera, nella quale consiglia il Re ad allontanare dalla Corte gli spioni e i traditori, e a non dimenticare il giuramento che prestò appena ebbe posto il piede sul suolo greco. Il ministro degli esteri e della casa reale annunziò in piena seduta questo fatto; e tosto l'Assemblea volle avere spiegazioni. La lettera fu portata all'Assemblea e letta. Si seppe che era scritta da un certo Plastira, rappresentante di Lepanto. Il Ministero richiese che l'Assemblea biasimasse la condotta del rappresentante; però il partito del sig. Bulgaris si mise a lodarlo, e accusò il conte Sponnek d'ingerirsi nell'azione dei partiti politici. Uno anzi dei rivoluzionari disse che la maggioranza del Ministero si deve alle cure del conte e del maresciallo di Corte, colonnello Suzos, i quali già da giorni si occupavano a battere l'opposizione. Il popolo, tosto che intese il fatto, non potè trattenere la giusta sua indignazione; e perchè si temevano dei tumulti da parte degli esasperati e vinti rivoluzionarii, il Governo fu costretto a prendere delle misure. Tutta la notte la guardia nazionale percorreva le vie della capitale, e la guarnigione era consegnata nelle caserme. »

Il Gabinetto ellenico sottoscrisse col banchiere Baltazzi il contratto per la costituzione di una banca fondiaria.

Lo Sceik-ul-Islam spedì una circolare a tutti i membri della magistratura delle provincie della Turchia dove raccomanda di raddoppiare gli sforzi per assicurare il buon esito delle riforme decretate dal Sultano e di giudicare le cause secondo le leggi religiose e civili e colla più scrupolosa imparzialità.

Bollettino dello stato della salute di S. E. il generale Manfredo Fanti.

Firenze, 5 settembre.

Ore 7 1/2 antim. S. E. il generale Fanti ha passato una notte cattiva. Respirazione difficile e laboriosa, azioni del cuore assai indebolite e perturbate.

Prof. CIPRIANI.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 3 settembre.

Notizie di borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 (chiusura)				— 66 75
Id.	id.	4 1/2 0/0		— 94 95
Consolidati inglesi				— 88 1/4
Id.	italiano 5 0/0 in contanti			— 67 65
Id.	Id.	id. fine corrente		— 67 80
(Valori diversi)				
Azioni del Credito mobiliare francese				— 1017
Id.	id.	id.	italiano	— —
Id.	id.	id.	spagnuolo	— 618
Id.	str. ferr.	Vittorio Emanuele		— 348
Id.	id.	Lombardo-Venete		— 543
Id.	id.	Austriache		— 450
Id.	Id.	Romane		— 336
Obbligazioni				— 230

Berna, 3 settembre.

James Fazy è fuggito da Ginevra per essere stato ieri citato innanzi al giudice d'istruzione. Egli in una lettera diretta alla *Nation Suisse* dice di essersi ritirato in una città della frontiera onde guarantirsi da un assassinio e per sorvegliare la reazione. Questo fatto produsse una cattiva impressione.

Parigi, 4 settembre.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* loda il discorso di Persigny; dimostra che i Governi della Ristaurazione, di luglio e della Repubblica non potevano vivere con la libertà; dice che ora la nazione, istrutta dall'esperienza, sa che gode una vera libertà poichè ha il suffragio universale che è il vero regno dell'opinione pubblica.

Berlino, 4 settembre.

Una lettera diretta da Vienna alla *Gazzetta Crociata* assicura che le conferenze non progrediscono con facilità e non sarebbe impossibile che venissero rotte per i ritardi che vi frappone la Danimarca. I plenipotenziari di questa Potenza si mostrano molto ostinati sulla questione finanziaria e minacciano di rompere le trattative nella speranza che da questo fatto non ne deriverebbe alcun maggior danno alla loro nazione. Però essi sbagliano il loro calcolo, poichè la Danimarca potrebbe perdere almeno anche il Jutland che è già conquistato dagli alleati.

Bruxelles, 4 settembre.

La Camera, dopo aver votato con 54 voti contro 48 un credito di 5 milioni per le fortificazioni di Anversa, fu indefinitamente aggiornata.

Vienna, 4 settembre.

Leggesi nella *Corrispondenza generale*: — Le dichiarazioni fatte dal ministero danese al Rigsraad sono una tattica parlamentare e non possono influire sull'andamento delle trattative della conferenza. Le condizioni per la pace stipulate nei preliminari sono irrevocabili.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce che il Governo intenda di formare altri 20 reggimenti di fanteria.

Messina, 4 settembre.

Malta, 3 *settembre.* La squadra inglese parte per Napoli.

Tunisi, 31 *agosto.* I negozianti hanno ripreso i loro affari. Le carovane incominciarono i traffici tra le città e l'interno.

Il Bey ha spedito altri 6000 uomini sulla costa ove continuano i disordini.

Notizie di Soria. Dedè Bey, figlio del Caimacan, trovasi alla testa di 2000 montanari bene armati distante 3 ore da Alessandretta.

Parigi, 4 settembre.

I principi Umberto e Napoleone accompagnarono ieri l'Imperatore a St-Cloud. I principi col loro seguito sono quindi ripartiti la stessa sera pel *Palais-Royal*.

MINISTERO DELLA GUERRA.

(Direzione Generale dei servizi amministrativi)

Concorso per la nomina a' medici aggiunti nel Corpo Sanitario Militare dell'Esercito.

Ad oggetto di provvedere a' posti disponibili nel Corpo Sanitario Militare il Ministero della Guerra ha determinato di aprire un esame di concorso per posti di medico aggiunto presso il Consiglio Superiore Militare di Sanità in Torino, e presso apposite Commissioni composte di membri dello stesso Consiglio e di medici militari in Bologna, Firenze, Cagliari, Palermo e Napoli.

L'esame avrà luogo nelle varie località nei tempi infradeterminati:

In Bologna dal 1.o all'8 ottobre;
In Firenze dal 10 al 18 ottobre;
In Cagliari dal 25 settembre al 5 ottobre;
In Palermo dal 10 al 20 ottobre;
In Napoli dal 25 ottobre al 10 novembre;
In Torino l'esame è aperto dal 25 settembre e durerà sino al 10 novembre.

Il programma delle materie è il seguente:

1. Anatomia e fisiologia;
2. Patologia speciale medico-chirurgica, cioè:
   a) Le febbri;
   b) Le infiammazioni;
   c) Le emorragie spontanee e traumatiche e relativi presidii emostatici, dinamici e meccanici;
   d) Gli esantemi e le impetigini (sarà compreso quanto concerne alla vaccina ed alle vaccinazioni);
   e) Le fratture e le lussazioni;
   f) Le ferite e le ernie.

I singoli candidati, che dovranno essere regnicoli o naturalizzati, prima di essere ammessi all'esame di concorso, verranno sottoposti a visita sanitaria ad oggetto di accertare la loro idoneità fisica al militare servizio.

Dovranno eglino essere muniti:

1. Di un *certificato legalizzato di nascita* da cui risulti non eccedere il trentesimo anno di età;

2. Dei *diplomi originali* della doppia laurea medico-chirurgica conseguita in una delle Università del Regno Italiano, e del *titolo originale* del libero esercizio pratico per quelle Università in cui esso è prescritto.

3. Di un *certificato legalizzato di stato libero*. In caso di coniugio, dei *titoli legali* comprovanti di possedere in proprio e libero da ogni ipoteca anteriore l'annuo reddito di L. 1,200 fra ambi i coniugi, siccome è prescritto dalle RR. Patenti del 19 aprile 1834, relative alla permissione di matrimonio agli uffiziali dell'Esercito.

I primi posti vacanti di medico aggiunto saranno accordati a quei candidati che, avendo sortito felice esito nell'esame, già si trovano o si trovarono nell'Esercito, oppure fecero parte dell'ex-Corpo dei Volontari Italiani.

Coloro che desiderano prender parte al concorso in Torino dovranno presentarsi al Consiglio Superiore Militare di Sanità esibendo al medesimo tutti i precitati titoli legali, dal quale, ove siano riconosciuti completi e regolari, vi saranno ammessi, previa visita sanitaria da cui sia accertata la loro idoneità fisica al militare servizio.

Gli aspiranti allo stesso concorso nelle altre località di Bologna, Firenze, Cagliari, Palermo e Napoli dovranno, nei giorni anteriori a quello in cui avrà luogo in esse singole l'apertura del concorso, presentare la loro domanda corredata dei detti *titoli legali* al medico divisionale dello Spedale Militare, dal quale verranno sottoposti all'anzidetta visita sanitaria onde accertare la loro idoneità fisica al militare servizio.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 20 *agosto* 1864.

Attivo

Numerario in cassa nelle sedi	L.	7,960,167 90
Id. id. nelle succurs.	»	12,452,799 96
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	9,811,178 64
Portafoglio nelle sedi	»	74,791,593 02
Anticipazioni id.	»	15,843,112 76
Portafoglio nelle succurs.	»	24,030,861 90
Anticipazioni id.	»	8,531,392 90
Effetti all'incasso in conto corrente	»	196,915 28
Immobili	»	3,750,023 97
Fondi pubblici	»	12,634,120 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,000,250 »
Spese diverse	»	1,744,661 28
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	566,666 68
Tesoro dello Stato (Legge 27 febb. 1856)	»	300,214 »
Diversi (Non disponibile)	»	1,927,458 01
Totale	L.	181,518,038 20

Passivo.

Capitale	L.	40,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	82,398,927 60
Fondo di riserva	»	6,510,062 71
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile L. — ; Non disponibile » 11,212,757 39		11,212,757 39
Conti correnti (Dispon.) nelle sedi	»	4,948,931 49
Id. (Id.) nelle succurs.	»	1,022,491 13
Id. (Non disp.)	»	15,303,117 04
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	2,363,016 82
Dividendi a pagarsi	»	173,495 75
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	513,151 88
Benefizi del 6.tre in corso nelle sedi	»	478,359 95
Id. id. nelle succurs.	»	367,875 42
Id. id. comuni	»	9,577 02
Diversi (Non disponibili)	»	19,221,264 60
Totale	L.	181,518,038 20

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

5 Settembre 1864 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in cont. 67 55 67 1/2 — corso legale 67 60 — in liq. 67 72 1/2 p. 30 settembre.

BORSA DI NAPOLI — 3 Settembre 1864.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 67 35 chiusa a 67 35.
Id. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 3 Settembre 1864.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	88 3/8	88 2/8
3 0/0 Francese	»	66 75	66 70
5 0/0 Italiano	»	67 90	67 80
Certificati del nuovo prestito	»	» »	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	485 »	» »
Id. Francese liq.	»	1015 »	1016 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	317 »	318 »
Lombarde	»	512 »	512 »
Romane	»	337 »	335 »

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *'L vendicativ.*
GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da A. Morelli recita: *Il malo esempio in famiglia.*
ALFIERI. (ore 8). La Dramm. Compagnia di G. Pieri recita: *Il sottoscala — Il casto Giuseppe.*
SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). Si recita colle marionette: *Altros mano di sangue* — ballo *Il sogno d'un bersagliere.*

COLLEGIO SAPORITI IN VIGEVANO

CONCORSO A POSTI GRATUITI

Nel suddetto collegio ed a tutto il 15 venturo settembre è aperto il concorso a tre nuovi posti gratuiti di fondazione Saporiti.

Le domande devono essere dirette franche di porto al patrono del collegio signor marchese Apollinare Rocca-Saporiti, al quale appartiene la scelta e la nomina fra i concorrenti.

Hanno diritto a preferenza: *a* i parenti del fondatore fu marchese Marcello Saporiti; *b* i parenti del patrono; *c* i figli, nipoti e cugini germani de'membri del tribunale di Vigevano; *d* i figli delle famiglie civili e povere della città di Vigevano.

Due posti però debbono essere conferiti a figli di famiglie di Vigevano come sopra.

Oltre i titoli comprovanti il diritto alla preferenza debbono i ricorrenti presentare: 1. Fede di nascita dell'alunno, da cui appaia aver compiuto gli anni otto e non superato i dodici. 2. Certificato di buona costituzione fisica e di seguita vaccinazione. 3. Attestazione degli studii percorsi. 4. Dichiarazione di buona condotta.

Vigevano, 17 agosto 1864.

Il segr. dell'Amministrazione del Collegio

4098 Avv. Majnardi Filippo.

ISTITUTO VASSIA

Convitto e Scuola preparatoria

alle RR. Accademie e Collegi Militari e R. Marina

Torino, Borgo Nuovo, via Meridiana, n. 19, Il corso si aprirà il 15 ottobre.

N. B. Si ricevono pure Allievi esterni.

4244

COLLEGIO CACCIA

Avviso

I ricorsi per conferma o per nuova ammessione dovranno farsi pervenire non più tardi del 20 prossimo entrante settembre in Novara, al sig. ingegnere Giovanni Speciani cancelliere del Collegio.

Ai ricorsi per nuove ammessioni dovranno unirsi le prove degli esami superati dagli aspiranti nelle scuole secondarie classiche o tecniche, non che i documenti atti a far fede del diritto di prelazione da essi allegato.

Novara, 24 agosto 1864. 4225

CITTA' DI SAVIGLIANO

(SALUZZO)

L'appalto per la riscossione dei dazii di consumo e fabbricazione governativo e comunale fu oggi deliberato ad annue L. 115,000 per tutto l'anno 1866. Perciò si avverte il pubblico che il termine utile per l'aumento del vigesimo scade alle ore 3 pomeridiane precise delli 7 corrente mese.

Savigliano, 2 settembre 1864.

4382 ARRO' *Segr.*

VILLEGGIATURA DA VENDERE

Denominata *Cuna*, in Villa d'Adda, distante 18 miglia da Milano e 40 minuti dalla ferrovia da Bergamo a Lecco, posta in amenissima posizione frammezzo ad altre ville signorili, mobigliata con eleganza, provveduta di fondi di cantina, scuderia e rimessa di recente costruzione, circondata per l'estensione di 20 pertiche circa, da due ronchi vitati e ben arborati di frutta e di gelsi per la coltivazione di oncie cinque di bachi. — Per maggiori schiarimenti e trattative in base alla domanda di L. 65/m., dirigersi in Torino alla segreteria inserzioni della Gazzetta Ufficiale del Regno.

4065

RICERCA DI TESTAMENTO

Si prega il signor notaio che dal 1840 a questa parte abbia ricevuto il testamento del signor avv. Giuseppe Coda, che cessò di vita in Torino, il 24 del cadente agosto, a ben volerlo annunziare al sottoscritto, via S. Dalmazzo, n 16, p. 1.

Torino, 31 agosto 1864.

4342 Gian-Giacomo Migliarsi proc.

Annunziano l'arrivo dall' Inghilterra di un grande trasporto di cavalli. 4396

VENDITA VOLONTARIA

del tenimento detto di San Gerolamo

Dietro l'aumento al prezzo di L. 16010, a cui erano stati deliberati i beni componenti il lotto secondo del tenimento detto di San Gerolamo, di spettanza del seminario vescovile maggiore di Biella, avrà luogo il nuovo incanto nel giorno di martedì 27 settembre prossimo, alle ore 9 del mattino in Biella, in una sala del palazzo vescovile per la vendita degli stessi beni con deliberamento definitivo al migliore offerente in aumento alla somma di L. 17,344 20.

Designazione dei beni.

Lotto 2.

Sul territorio di Biella, in vicinanza della città e in amena situazione, cascina con corte, vigna, campo, prato, castagneto e bosco, del quantitativo di are 505, 17, 40, giornate 13, 25, 9, 3.

Le condizioni sono visibili presso il notaio sottoscritto.

Biella, 28 agosto 1864.

4364 Not. Ramella.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Tabella indicativa dei beni demaniali che si pongono in vendita in esecuzione della legge 21 agosto 1862, num. 793, nella provincia di Terra di Lavoro.

Situazione degli stabili		Se rustici od urbani	Numero complessivo dei lotti in ragione del luogo ove si tengono gl' incanti	Corrispondente loro valore complessivo	Luogo ove si aprirà l' asta	
Provincia	Comune					
Caserta	Caserta	Rustici	9	87402 43	Caserta Direz. Dem.le	28 7.bre 1864

Caserta, 24 agosto 1864.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentato in tempo utile l'aumento del ventesimo sui prezzi cui venne in incanto del 16 agosto 1864 deliberata l'impresa della vendita di tonnnellate 320 circa di ghisa in proiettili vecchi per la somma di L. 40 la tonnellata, di cui nell'avviso d'asta del 1 o detto mese, per cui il detto ammontare, con l'aumento d' incanto e del ventesimo offerto ascende a L. 64, 60 la tonnellata,

Si procederà nella sala di deposito attigua all' ingresso principale del R. Arsenale marittimo, avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore 12 meridiane del giorno 10 settembre p. v., sulla base dei sovra indicati prezzi e aumenti, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nell' Ufficio nel Commissariato generale dalle 9 antimerid. alle 4 pom.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o biglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico, oppure numerario per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, 31 agosto 1864. 4394

Il Commissario ai Contratti

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane di martedì 27 settembre prossimo si procederà in quest'ufficio ai pubblici incanti per il seguente

Appalto diviso in nove lotti della provvista delle carte stampate e non stampate occorrenti all'inviluppo dei tabacchi nelle sotto indicate manifatture durante il quatriennio 1865-68, la di cui spesa presunta ascende in totale a L. 602,851 30, cioè:

Lotto		Manifattura			
Lotto 1.	Manifattura di	Torino	L.	176029	»
2.	id.	Modena	»	27086	80
3.	id.	Milano	»	141796	90
4.	id.	Lucca	»	69766	»
5.	id.	Chiaravalle	»	94713	»
6.	id.	Parma	»	20690	»
7.	id.	Cagliari	»	16698	40
8.	id.	Sestri Ponente	»	15453	»
9.	id.	Massa	»	10118	20
				602851	30

L'asta avrà luogo all'estinzione delle candele e le offerte in ribasso non potranno essere minori di cent. 25 per ogni cento lire dai prezzi d'asta.

Il deposito da farsi dagli accorrenti è ragguagliato al 5 p. 0/0 dell'ammontare del lotto o dei lotti per cui fanno partito. La cauzione dei deliberatari è ragguagliata in ragione del 10 per 0/0 della medesima base. Tanto il deposito quanto la cauzione debbono farsi od in numerario od in titoli del debito pubblico del Regno, consolidato 5 per 0/0.

Per parte dei deliberatarii si dovrà eleggere domicilio nel luogo ove esiste la manifattura, alla quale devonsi effettuare le somministranze o destinarvi un legale rappresentante.

Il pagamento delle provviste seguirà trimestralmente per mezzo della tesoreria provinciale colle norme contenute nel vigente regolamento di contabilità.

Il termine utile per fare ulteriore ribasso ai prezzi di deliberamento non inferiore al ventesimo dell'ammontare del deliberamento stesso, è stabilito in giorni 15 e scadrà al mezzogiorno di mercoledì 12 ottobre pross.

Si seguiranno nel presente appalto le norme prescritte dal titolo 2 del regolamento approvato col regio decreto 13 dicembre 1863, num. 1628, ed il medesimo è inoltre soggetto alle condizioni di cui nel capitolato speciale d'appalto delli 22 luglio ora scorso, del quale non che dei relativi campioni della carta si può avere visione presso questo ufficio di prefettura e le direzioni compartimentali delle gabelle in Torino, Modena, Milano, Parma, Cagliari, Genova, Ancona e Livorno, non che presso le manifatture alle quali l'appalto si riferisce.

Le spese d'incanti, contratto, carta bollata, copie, ecc., sono a carico dei deliberatari, salvo per la registrazione che seguirà *gratis*.

Torino, 16 agosto 1864.

Il segretario capo
G. BOBBIO.

4388

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TERRA DI LAVORO

AVVISO

di pronunciato deliberamento e della scadenza de' fatali

Si fa noto al pubblico che ieri 27 volgente mese venne deliberato l'appalto della provvista di viveri e medicinali per le ricoverate nel s filicomio di Capua, qualunque ne sia il numero, mediante il ribasso del 15 per 100 sul compenso di cent. 80 per ogni giornata di presenza consumata nello stabilimento e di cent. 40 per la mezza giornata, giusta l'avviso d'asta pubblicato nel dì 12 suddetto mese.

Chiunque volesse fare il ribasso del ventesimo a detto prezzo di deliberamento, dovrà prima del mezzogiorno delli 11 prossimo entrante settembre presentare la sua offerta a quest'uffizio e guarentirla mediante il deposito di L. 200 in numerario, in fede di credito o in cedole al portatore.

Caserta, 28 agosto 1864.

Il segr. della 2.a divisione
Domenico MORELLI.

4411

SALUZZO -- MANTA -- VERZUOLO

Passeggiata autunnale di G. F. BARUFFI

Prezzo L. 1 20.

Si spedisce contro *vaglia* postale *affr.* diretto alla Tip. G. FAVALE e COMP.

INCANTO DI STABILI

Il 27 andante settembre, dinanzi il tribunale di circondario d'Ivrea, saranno deliberati in 38 lotti, come da bando 8 agosto, tutti li stabili in suo vivente posseduti nei territorii di Cuorgnè, Rivara, Busanò, Triacco e Salto dal fu Vincenzo fu Francesco Baldioli, consistenti in fabbricati civili e rustici ed in varii corpi di cascina.

Per li recapiti dirigersi: in Torino, nelli uffici delli signori notaio Baldioli Vincenzo Gioachino, via Santa Teresa, n. 12, piano 3, e procuratore capo Baldioli Vincenzo Lodovico, via Orfane, n. 8, piano 1.o; in Ivrea, presso il sig. Alessandro Gili ed in Cuorgnè presso il sig. Baldioli Antonio. 4391

INCANTO

Si notifica che alle ore 9 antimeridiane delli 12 corrente mese, il notaio delegato sottoscritto coll'assistenza della Giunta Municipale di S. Mauro Torinese, procederà ad incanto volontario di num. 24 lotti, di are 38, 10 caduno, composti di campi, alberetto, saliceto e gerbidò, proprii di detto comune, siti nella regione Rasso, fini di S. Mauro, ed il tutto a seguito dell'avutane autorizzazione da questa deputazione provinciale come da decreto 29 luglio ultimo scorso.

I prezzi d'asta dei lotti 1, 2, 3, 4 e 5 sono di L. 1000 caduno, rilevanti a L. 5000

Li lotti 6, 7, 8, 9 e 10 si espongono all'asta a L. 900 caduno, danti il totale di L. 4500

Li lotti 11, 12, 13, 14 e 15 a lire 800 caduno, importano L. 4000

Li lotti 16, 17, 18, 19 e 20 a lire 700 caduno, rilevano a L. 3500

Li lotti 21, 22, 23 e 24 a L. 500 caduno, ascendono a L. 2000

Totale prezzi d'asta L. 19000

Pagabile il relativo prezzo di deliberamento per un quinto all'atto di riduzione del suddetto instrumento, gli altri quattro quinti entro anni 4 successivi ripartitamente.

Le ulteriori condizioni annesse a tali incanti sono visibili nella segreteria comunale di questo luogo e nelle ore d'ufficio.

S. Mauro, 1 settembre 1864.

Luigi Barberis not. deleg. segr. assunto.

4402

4398 GIURAMENTO DI PERITO.

Instanti Capello Maria ed Elisabetta, di Torino, ed altri litisconsorti, ammessi al gratuito patrocinio pel giuramento a prestarsi dal geometra Diotti Giovanni, a mente della sentenza 30 maggio ultimo del tribunale del circondario di Torino, emanata contro, fra altri, di Capello Teresa e Giuseppina, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il giudice di Casalborgone, fissò la udienza del 12 stante settembre, ore 7 mattutine.

Torino, 3 settembre 1864.

Orsi sost. proc. dei poveri.

4264 TRASCRIZIONE.

Sotto il 24 giugno 1864, vennero trascritti all'ufficio della conservatoria delle ipoteche di Mondovì li due atti pubblici, rogati Rovea, notaio a Ceva, delli 16 ottobre 1857 e 27 novembre 1863, ambidue portanti cessione a favore del sig. Davico Cesare di Giuseppe, col primo instromento per L. 180 dal sig. Davico Cesare Augusto fu Dalmazzo e col secondo instromento per L. 586 62 dalli signori Pie Francesco, Anna e Luigia fratelli e sorelle Davico del fu Dalmazzo, tutti nativi di Ceva, di ragioni sovra una bottega con sito davanti al piano terreno della casa propria degli eredi del sig. cav. Carlo Marenco, sita in Ceva, contrada Maggiore, coerenti i suddetti eredi Marenco.

Detti atti vennero rispettivamente trascritti all'ufficio delle ipoteche di Mondovì li 24 giugno ultimo e posti cioè il 1.o al n. 212, vol. 36, ed il 2.o all'art. 213, vol. 36.

4372 FALLIMENTO

di Lates Israel fu Moise, negoziante in drapperie in Alba.

Il tribunale del circondario d'Alba ff. di tribunale di commercio, pronunciando, con sua sentenza d'oggi, il fallimento del detto Israel Lates, destinava a giudice commissario il sig. giudice avv. Giovanni Allegre, ordinava l'apposizione dei sigilli alla casa, negozio e libri del fallito.

Nominava a sindaci provvisorii la ragion di negozio Moise Debenedetti e Compagnia corrente in Asti, e Maganza Luigi e Compagnia corrente in Torino, e stabiliva addì 12 prossimo settembre, ore 10 mattutine, la congrega dei creditori per deliberare sulla nomina definitiva dei sindaci di essa fallita.

Alba, li 31 agosto 1864.

Chiaffredo Gay sost. segr.

4417 CITAZIONE.

Si fa di pubblica ragione che il 5 corrente fu dal sig. Galletti, usciere presso la Corte d'appello di questa città, intimato al sig. Francesco Lentati, di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di appello da sentenza del tribunale del circondario di Mondovì 25 scorso luglio, emanata nella causa vertita fra lo stesso Lentati, Nicolò Accame, Molteni Antonio, Prosperini Giuseppe, Baudini fratelli fu Emanuele Ditta, Venezia Lucia, moglie di Gioanni Olivari, e Rossi-Orelli Gioanni, con citazione per la risoluzione dell'incidente di cui in detta cedola di appello alla seconda udienza della stessa Corte d'appello dopo l'intimazione; e tale atto di appello fu notificato e pubblicato a mente dell'art. 61 del codice di proced. civ.

Orlandini Fossa proc.

4395 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto delli 27 scorso agosto, l'usciere Pietro Gatti ha notificato, nella forma prescritta dall'articolo 61 del cod. di proced. civ., la sentenza pronunciata dal sig. giudice di Dronero sotto il 17 stesso agosto, sull'instanza di Giani Onorato, di Dronero, contro Degregori Michele fu Francesco, nato a Cuneo, già residente in Dronero ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, colla quale venne aggiudicato a favore del Giani il deposito di L. 158 50 fatto alla Cassa dei depositi dello Stato ed apparente da cartella n. 10213.

AUMENTO DI SESTO O MEZZO SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso dal sig notaio Giovanni Comerro, domiciliato in questa città, qual curatore dell'eredità giacente di Barberis Negra Pietro, apertasi in Trivero sugli stabili nella stessa eredità giacente caduti, previo incanto dei medesimi sul prezzo d'estimo attribuito, di L. 100 al lotto primo, di L. 340 al secondo, di L. 180 al terzo, di L. 60 al quarto, di L. 15 al quinto, di L. 30 al sesto e di L. 150 al settimo; vennero i medesimi, con sentenza d'oggi di questo tribunale, deliberati a Barberis Negra Antonio, di Trivero, cioè: il primo lotto per L. 101, il secondo per lire 341, il terzo per L. 181, il quarto per lire 61, il quinto per L. 16, il sesto per L. 31 ed il settimo per L. 151.

Il termine per l'aumento del sesto, o mezzo sesto quando questo venga autorizzato, scade con tutto il giorno 14 p. v. settembre.

Gli stabili subastati e deliberati sono situati in territorio di Trivero.

Lotto 1. Regione Vaso, bosco, in mappa al n. 3792, di are 5, 84;

Lotto 2. Nelle Quare, prato, in mappa al numeri 1252 e 1253, di are 7, 25;

Lotto 3. Al Soleiso, castagneto, in mappa a parte dei numeri 489 e 490, di are 8, 51;

Lotto 4. Nella Valle del Collo, campo e gerbido di are 6, 47, in mappa al n. 402;

Lotto 5. Alla Rivetta, castagneto e gerbido, in mappa al n. 642, di are 2, 5;

Lotto 6 Nella Lancia, gerbido, in mappa al n. 747, di are 3, 5;

Lotto 7. Ivi, bosco e prato, in mappa al numeri 3739 e 3740, di are 10.

Biella, 30 agosto 1864.

4351 Milanesi segr.

4148 NUOVO INCANTO.

All'udienza delli 16 settembre p. v., ore 11 antimeridiane, del tribunale del circondario di Cuneo, si procederà al nuovo incanto del seguente stabile, stato subastato ad instanza del procuratore capo Levesi Carlo, di Cuneo, contro il sig. Bono Gioanni Battista, di Fossano, e deliberato con sentenza 3 agosto corrente al sig. Pietro Pasero, di Cuneo, che fece la dichiarazione di comando a Bongioanni Antonio, di Peveragno, a L. 1500, e che ora, atteso l'aumento del mezzo sesto fatto dal sig. Campana Giuseppe, di Beinette, viene portato a L. 1625, su quale somma si procederà al nuovo incanto sotto l'adempimento delle condizioni di cui nell'apposito bando venale delli 19 agosto corrente, depositato a mente di legge.

Stabile subastando, sito in Beinette:

Corpo di casa, parte civile e parte rustico, con ala e portico a notte della medesima, e sito annesso, situata nella regione, nel luogo al n. di mappa 1778, gravato di servitù di passaggio pell'androne d'accesso, fra le coerenze a levante Granetti Giovanni, a giorno la via di Brobbio, a ponente la via di Pianfei, della seguente pezza orto ed eredi di Giuseppe Mondino, a notte li stessi e la bealera del Brobbietto.

Campo, già alteno, regione Villamo, n. 931 parte della mappa, gravato di servitù di passaggio, coerente a levante la via Pezza Carro, a giorno Marengo Pietro, a ponente Bertone Domenica, a notte Pasero Pietro, di are 21, 91.

Cuneo, addì 19 agosto 1864.

C. Levesi proc.

4401 NOTIFICANZA

Con atto dal sottoscritto ricevuto in data 8 giugno ultimo, venne aggiudicato a favore delle R. finanze, ed in odio di Giuseppe Diotti, di domicilio, residenza e dimora ignoti, una pezza bosco, fini di Bussolino presso Gassino, regione Sabena, di are 26, 67, coerenti Carlo Bianco e Giuseppe Rosso, del valore di L. 232 aggiudicata al quarto meno, e così per L. 189.

Copia di detto verbale venne affissa alla porta esterna della giudicatura di Gassino, come da relazione dell'usciere Giuseppe Canda, 14 luglio ultimo, nonchè alla porta esterna della regia prefettura di Torino, ed altra notificata e rimessa al signor proc. del re, come da relazioni dell'usciere Spirito Mariano delli 18 luglio ultimo; ed il tutto a mente degli art. 61 e 790 del cod. di proc. civ.

S. Mauro 30 agosto 1864.

Luigi Barberis not. deleg.

Alla Gazzetta d'oggi è annesso un supplemento di due pagine contenente inserzioni legali.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.

Inserzioni Legali

TRASCRIZIONE DI STABILI

da occuparsi per il terzo tronco della strada nazionale da Novara alla Svizzera, descritti negli infra citati, n. 20 atti ai rogiti Galli, nell'interesse delle RR. finanze dello Stato.

1° Con atto 13 aprile 1863, stato insinuato alla tappa di Cannobio il primo maggio, n. 135, li infranominati possidenti di S. Bartolomeo Valmara cedevano all'ora fu sig. Pietro Antonio Piatti fu Giuseppe da Quittengo, Biella, impresario del suddetto terzo tronco di strada nazionale li infradescritti rispettivi loro terreni tutti posti nel territorio di S. Bartolomeo Valmara, da occuparsi per detta strada nazionale, cioè:

Albertelli Giuseppe fu Nicola, coltivo, regione a Riva, fra i confini da due parti lo stesso proprietario, in mappa al n. 15, di are 5 33, per L. 190 56.

Cagiola avv. Bartolomeo fu Carlo, coltivo, al Molinetto, fra le coerenze dello stesso, Destreri Domenico ed altri, n. 15 mappa, are 0 75, per L. 22 50.

Ceroni Bartolomeo fu Pietro, e nipote Maria Ceroni maritata Ceroni, coltivo, al Molinetto, n. 15 1[2 di mappa; coerenti li stessi Ceroni, Pedrone Francesca, Magistris Giacomo e Francesco Giuseppe, di are 2 71, per L. 81 30.

Ceroni Gaetano fu Matteo, prato e ripa boscata, regione Brincò, consorti lo stesso Ceroni, lago e rivo, n. 15 1[2 mappa, di are 13 84, per L. 207 60.

Ceroni Giuseppa di Giulio maritata Reschigna, coltivo, regione Puschella, consorti la stessa Ceroni, Detadeo Leonardo ed altri, n. 16, di are 3 71, per L. 148 40.

Reschigna Giacomo fu Domenico, coltivo e ripa sassosa, regione Pometta, consorti lo stesso Reschigna, beni della chiesa ed altri, n. 16, di are 5 12. Più coltivo e bosco detto Luna, consorti lago, fratelli Reschigna e Pedroni Antonio, n. 4, di are 1 18. Più bosco detto pure Luna, consorti lo stesso Reschigna e Chiesa della Pietà, n. 4 mappa, di are 4 04, per il prezzo complessivo di L. 146 20.

Detadeo Leonardo fu Giuseppe, e Bacciocchi Luigi di Giovanni, coltivo, regione Puschella, consorti lo stesso Detadeo, Bacciocchi e beni della chiesa, n. 16, di are 0 95. Più selva, regione Pometta, consorti Pedrone Domenico, Pedrone Giuseppe ed altri, n. 4, di are 0 57, per il prezzo complessivo di lire 34 20.

Ferrari Giuseppe fu Gio. Ant., coltivo e sostra in Puschella, consorti Ferrari Giuseppe, sorelle Ceroni e Zammaretti, n. 16 mappa, di are 1 19, prezzo lire 35 70.

Ferrari Gio. fu Carlo e di lui moglie Franconi Francesca fu Antonio, sito franoso alla Pometta, consorti li stessi cedenti, Reschigna Giacomo ed altri, n. 16, di are 1 98. Più selva alla Stalla di riva, consorti li stessi e chiesa parrocchiale, n. 16, di are 0 08. Più coltivo in Rampada di Puschella, consorti li stessi cedenti, lago, fratelli Branconi ed altri, n. 10, per il prezzo complessivo di L. 94 10.

Ferrari Giuseppa fu Battista maritata Pedrone, bosco sassoso in Valmara, consorti lago, Pedrone Antonio e Zammaretti, n. 4, di are 4 45, per L. 14 50. Franconi Giuseppe fu Domenico, selva sassosa in Camasone, consorti lo stesso, Bazzi sorelle e Pedrone Giuseppe, n. 4, mappa, di are 1 00. Coltivo a Riva sotto Spassi, consorti lo stesso, chiesa, Reschigna e Franconi, n. 16, di are 0 81. Prato, stalla da riva, consorti lo stesso, fratelli Franconi, chiesa ed altri, n. 16, di are 2. Coltivo, Riva di Rondonico, consorti lo stesso, Gallotti Giovanni e Ceroni Bartolomeo, n. 15 1[2 mappa, di are 1 75. Più selva e coltivo, regione Ronco, consorti lo stesso, Micotti Elisabetta e Pedrone Antonio, n. 4 e 9 mappa, di are 11 50, per il prezzo complessivo di L. 327 25.

Magistris Giacomo fu Giuseppe, coltivo al Molinetto, consorti Destreri Domenico, strada e Lozzè Lodovica, num. 15 1[2, di are 0 76, per L. 22 80.

Micotti Elisabetta fu Carlo maritata Dornotti, selva in Camasone, consorti la stessa, Pedrone Domenico e sorelle Bazzi. Coltivo in Puschella, consorti Zammaretti Carlo e sorelle Pedrone, n. 16, di are 0 70. Coltivo pure in Puschella, consorti fratelli Franconi, sorelle Pedrone ed altri, n. 16, di are 2 97. Piccolo prato, sotto Spassi, consorti la chiesa e Franconi Giuseppe, n. 16, di are 0 21. Selva alla Pometta, consorti la cedente, fratelli Dornotti e Franconi Giuseppe, n. 4, di are 1 07. Coltivo a Riva, consorti beni della chiesa e fratelli Franconi, n. 16 mappa, di are 1 12, per il prezzo complessivo di L. 169 34.

Micotti Giuseppe fu Carlo Antonio, coltivo coll'intiero casotto alla Pometta, consorti lo stesso cedente, Dornotti fratelli e Pedrone Pietro, n. 16 mappa, di are 1 90, per L. 70.

Micotti Gio. Antonio fu Giuseppe, bosco e coltivo, Valmara, consorti il cedente, Zammaretti Carlo e Ferrari Rosa, n. 4 e 9 mappa, di are 5 73. Più coltivo, stessa regione, consorti il lago, Carlo Pedroni, Ferrari Rosa ed altri, n. 9, di are 17, 39, per il prezzo di lire 248 70.

Pedrone Alessandro fu Pietro, bosco a Luna, consorti lago, fosso, il cedente e Zammaretti Vittore, n. 4 mappa, di are 3 90, per L. 31 62.

Pedrone Domenico fu Siro, coltivo e bosco in Valmara, consorti lago, Micotti Gio. Antonio e Pedrone Carlo, n. 4 e 9, di are 3 63. Selva in Camasone, consorti il cedente, Zammaretti Carlo e Micotti Elisabetta, n. 4, di are 0 90. Selva in Puschella, consorti Franconi Luigi, viale e Bergonzoli Bartolomeo, n. 4, di are 1 47. Coltivo, Pometta, consorti il cedente, Ferrari Gio. e fratelli Dornotti, n. 16 mappa, di are 0 85. Selva Pometta, consorti il cedente, Pedrone Pietro, Detadeo e Bacciocchi, n. 4, di are 1 19, per il prezzo complessivo di lire 138 95.

Pedrone Giuseppe fu Domenico, selva e coltivo al Molino, consorti il cedente, fratelli Pedrone e Ferrari Lorenzo, nn. 4, 10, di are 4 41, per L. 84 15.

Pedrone Antonio fu Cristoforo, selva al Molinetto, consorti il cedente, rivo e fratelli Reschigna, n. 4, di are 0 78. Coltivo, Rampada, consorti Ferrari Giovanni, Micotti Elisabetta ed il cedente, n. 16 mappa, di are 1 45, per il prezzo complessivo di L. 58 50.

Pedrone Battista fu Giovanni, coltivo, Rampada, consorti la chiesa e Ferrari Lorenzo, n. 16, di are 0 47, per lire 16 45.

Pedrone Pietro fu Leonardo, coltivo e selva sassosa alla Pometta, consorti il cedente, Micotti Giuseppe ed altri, n. 16, di are 4 28, per L. 85 60.

Reschigna Marta fu Giovanni maritata Morandi, coltivo a Riva, consorti chiesa, Pedrone Carlo e Morandi Antonio, n. 16, di are 3 9, per L. 137 20.

Reschigna Maddalena fu Domenico vedova Franconi, coltivo alla Sostra, consorti la cedente, Zammaretti Carlo, Micotti e Ferrari, n. 16, di are 0 60. Prato, regione Riva, consorti il lago, chiesa, Gallotti Giovanni, e Franconi Giuseppe, n. 16, di are 1 63, per il prezzo complessivo di L. 56 60.

Gallotti Luigi fu Stefano, coltivo al Molinetto, consorti Ceroni Bartolomeo e Magistris Giacomo, n. 15 1[2, di are 0 25, per L. 7 50.

Pedrone Alessandro, Gabriele e Domenico fu Pietro, selva al Molino, consorti i cedenti, Valle, e Pedrone Giuseppe, n. 4, di are 2 06. Coltivo al Molino, consorti il molino e rocca del condotto d'acqua, n. 10, di are 0 16. Coltivo presso il molino, consorti i cedenti, siepe, molino, Ferrari e Pedrone, n. 10, di are 1 46; per il prezzo complessivo di L. 89 80.

Zanni Natala fu Luigi e di lei figlie Pedrone Rosa, Maria, e Fortunata fu Carlo, coltivo in Puschella, consorti Ceroni Giuseppa e Bergonzoli Bartolomeo, n. 16, di are 0 64. Coltivo alla Sostra, consorti Zammaretti Carlo e Micotti Elisabetta, n. 16 mappa, di are 0 20. Selva alla Pometta, consorti le cedenti, Pedrone Domenico e Dornotti fratelli, n. 4, di are 1 70. Più altro coltivo in Valmara, consorti le cedenti e Micotti Gio. Antonio, n. 9 mappa, di are 0 65, per il complessivo prezzo di L. 56 10.

Gallotti Giovanni fu Francesco di Cannobio, coltivo a Riva, consorti Micotti Elisabetta, strada e Franconi, n. 10 di mappa, di are 0 57. Selva alla Sostra, consorti il cedente, Zammaretti Carlo e Micotti, n. 16 di mappa, di are 0 21. Prato e ripa, consorti lago, Franconi Giuseppe, chiesa e Ceroni, n. 10 mappa, di are 0 85, per il prezzo complessivo di L. 45.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Pallanza li 16 aprile 1864, all'art. 66, vol. 31 di formalità, casella 598, vol. 117 d'ordine.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Gio. Battista Galli.

2° Con altro atto 26 aprile 1863 li infranominati possidenti di S. Agata sopra Cannobio cedettero al suddetto impresario sig. Piatti i seguenti loro terreni tutti posti nel territorio del predetto Comune, da occuparsi per la detta strada nazionale, cioè:

Baroggi Luigi fu Gaetano e suoi figli Carlo, Federico, Gaetano, Emilio e Pazienza, rocca boschita, regione Vinarda, consorti li cedenti stessi da levante a ponente, n. 22 di mappa, di are 0 83. Altra rocca boschita, regione Tartù, consorti li cedenti, e Bergonzoli Dionigi, n. 22 di mappa, di are 15 27, per il prezzo di L. 82 99.

Passera Domenico fu Carlo e suoi figli Carlo ed Alessandro e cognata Zanini Maria vedova di Passera Giovanni, rocca in tre pezzi, regione Bragone, consorti Saglietti Carlo, lago, Tessera Agata e Zanini Savina, n. 22 mappa, di are 3 07, per L. 18 37.

Saglietti Caterina e Carlo fu Remigio, rocca boschita, regione Bura, consorti lago e Saglietti Elisabetta, n. 22 mappa, di are 1 55. Simile, pure Bura, consorti il lago e li stessi cedenti, n. 22, di are 0 04, per il prezzo di L. 17 22.

Tessera Maria Antonia fu Antonio, prato e rocca regione Vinarda, consorti la cedente, Tessera Giovanni e chiesa della Pietà, n. 22 di mappa, di are 2 25, per lire 45.

Zanini Camillo fu Giacomo, rocca cespugliata, regione Bragone e Bura, consorti Passera Domenico e Zanini Giuseppe, n. di mappa 22, di are 2 28, per lire 15 96.

Zanini Camillo predetto, e Zanini Maria Anna fu Giuseppe, rocca gerbosa, consorti lago, Zanini Vincenzo, li cedenti ed altri, n. di mappa 22, di are 1 08, per lire 7 56.

Zanini Giuseppe fu Domenico, rocca boschita, regione Bura e Bragone, consorti il lago, Zanini Camillo e Grandazzi Cosimo, n. di mappa 22, di are 2 67, per lire 16 65.

Piffero Giuseppe Antonio fu Giuseppe da Cannobio, rocca boschita, regione Bura, consorti il lago e Ialmoni Luigi, n. di mappa 22, di are 1 75, per lire 17 50.

Il predetto atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche in Pallanza il 16 aprile 1864, all'art. 67 del vol. 31, casella 599, vol. 117.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

3° Con altro atto delli 13 maggio 1863, sempre ne' rogiti Galli Giovanni Battista, notaio di Cannobio, la fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo del Piaggio, cedette alla detta impresa Piatti i seguenti terreni per la detta strada nazionale, posti nel territorio di S. Bartolomeo:

Coltivo, regione Puschella, consorti la stessa chiesa e Bergonzoli Bartolomeo, n. di mappa 16, di are 0 50. — Prato e riva, consorti la stessa chiesa e Pedrone Battista, n. di mappa 16, di are 1 60. — Selva e prato con cascina entrostante, regione Riva, consorti la chiesa e Reschigna Marta, n. di mappa 10, di are 1 38. — Prato pure a Riva, consorti la chiesa e Reschigna Marta, n. di mappa 16, di are 3 86. — Coltivo e prato, stessa regione, consorti li predetti. — Coltivo alla stalla sotto Spassi, consorti Franconi Giuseppe e Gallotti Giovanni, n. di mappa 16, di are 1 00. — Coltivo alla Pometta, consorti Gallotti Giovanni e Ceroni Giuseppe, n. di mappa 16, di lire 2 25. — Bosco a Luna, consorti, lago e strada, n. di mappa 4, di are 1 05, per il prezzo complessivo di lire 514 60.

Trascritto il predetto atto all'ufficio d'ipoteche di Pallanza il sedici aprile 1864, all'art. 68, vol. 31, casella 600, vol. 117 d'ordine.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

4° Con altro atto 14 maggio 1863, rog. Galli, di Cannobio, li infradescritti possidenti cedettero alla stessa impresa Piatti i terreni di cui infra, per la strada nazionale alla Svizzera, cioè:

Bergonzoli Giovanni Battista fu Francesco, di Cannobio, prato alla Nave, in territorio di Cannobio, consorti il cedente, strada, roggia e Reschigna, n. ignoto, di are 12 48, per lire 637 50.

Bergonzoli Pietro fu Francesco, di Cannobio, coltivo e prato, regione Ronchetto, consorti il cedente, Destefani Giovanni, strada e roggia, n. di mappa 269, 270, di are 9 68, per lire 581 17, territorio Cannobio.

Ielmoni Luigi fu Michele, di Cannobio, prato, aratorio, rocca e ronco, regione Darbedo e Bura, in territorio di Cannobio, consorti litorale, fratelli Carmine, il cedente e Piffero Giuseppe Antonio, n. di mappa 25, 11 e 18, di are 10 84, per lire 173 70.

Zammaretti Carlo fu Francesco, di Cannobio, ronco cinto in Camasone, territorio di S. Bartolomeo, consorti Pedrone Domenico, ripa del lago ed il cedente, n. di mappa 4, di are 1 90. — Bosco e ripa in Camasone, consorti Angellotti D. Carlo, lago e strada, n. di mappa 4, di are 1 29. — Coltivo con gelsi in Puschella, territorio di S. Bartolomeo, consorti il cedente, Franconi Giuseppe e Gallotti Giovanni, num. di mappa 10, di are 0 91. — Selva e tettoia a Sostra stesso territorio, consorti il cedente ed ignoti, n. di mappa 16, di are 1 43.

Bosco Valmara, stesso territorio, consorti ripa del lago, Pedrone Amedeo ed il cedente, n. di mappa 4, di are 0 49, per il prezzo complessivo di lire 250.

Trascritto questo atto all'ufficio delle ipoteche in Pallanza, il 16 aprile 1864, all'art. 69, vol. 31, casella 601, n. 117 d'ordine.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

5° Con atto 4 giugno 1863, rogato Galli, notaio di Cannobio, Luatti Giuseppe, Antonio, Giovanni, Carlo, Giuseppe Domenico o Domenica fu Luigi, di Milano, cedevano all'impresa Piatti per la strada nazionale coltivo, regione a Darbedo, territorio di Cannobio, consorti li cedenti, strada ed eredi Zaccheo, n. di mappa 25, di are 21 25, più metà di strada ivi, stesso n. 25, di are 0 38, per lire 1168 80.

Zammaretti Vittore fu Domenico, di Cannobio, bosco, regione Luna, territorio di S. Bartolomeo, consorti chiesa, lago e fratelli Pedrone, n. di mappa 4, di are 0 80, per lire 8 80.

Trascritto tale atto all'ufficio di Pallanza il 16 aprile 1864, all'art. 70 del vol. 31, casella 602, vol. 117 d'ordine.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

6° Con atto 10 giugno 1863, rogato Galli, la fabbriceria delle chiese unite collegiata di S. Vittore e santuario della Ss. Pietà, di Cannobbio, cedettero alla detta impresa Piatti: la collegiata, rocca boschita a Bragone, territorio di S. Agata, sopra Cannobio, consorti il litorale, la chiesa stessa e Zanini Savina, n. di mappa 21 o 22. — Più prato e bosco, regione al Misciolino, consorti Tessera Saverio, n. di mappa 31, di are in tutto 56 32. — Più pascolo boschito, regione Vinarda, territorio di S. Agata, consorti Tessera Maria Antonia e la stessa collegiata, n. di mappa 22, di are 0 24, per il prezzo di lire 479 99.

Il santuario della Pietà: bosco, regione Luna, in territorio di S. Bartolomeo, consorti il cedente, Reschigna Giacomo e Franconi Giuseppe, num. di mappa 4, di are 2 40, per lire 24 60.

L'anzidetto atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche in Pallanza il 16 aprile 1864, all'art. 71, vol. 31, casella 603, vol. 117 d'ordine.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

7° Con atto 5 luglio 1863, rogato Galli, Micotti Anna Maria fu Carlo Antonio, e Pedrone Carlo fu Siro, suo marito, di S. Bartolomeo Valmara, cedettero all'impresa stessa: la Micotti il coltivo, regione al Molino, consorti Pedrone fratelli, Pedrone Giuseppe ed altri, n. di mappa 10, di are 1 19, per lire 35 70, territorio di S. Bartolomeo Valmara. — Il Pedrone altro coltivo, regione Valmara, consorti Micotti Giovanni Antonio, Pedrone Rosa ed il cedente, n. di mappa 9, di are 3 14, per lire 62 80, territorio predetto.

Trascritto all'ufficio d'ipoteche di Pallanza il 16 aprile 1864, art. 72, vol. 31, casella 604.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

8° Con altro atto pure del 5 luglio 1863, rogato Galli, li infrascritti proprietari di Cannobio cedettero all'impresa Piatti li infrascritti terreni posti nel territorio di Cannobio, cioè:

Carmine Saverio e Bartolomeo fu Pietro Martire, coltivo, regione Darbedo, consorti li cedenti, Saccaggi Francesco e strada, n. di mappa 11, di are 10 54. — Prati con gelsi stessa regione, fra li confini fratelli Carmine, eredi Zaccheo, e Ielmoni. — Sito di strada e coltivo, stessa regione, consorti la strada e fratelli Carmine stessi, n. di mappa 11, di are 1 17. — Prato e sede di strada, stessa regione, consorti fratelli Carmine e Ielmoni Luigi, n. di mappa 25, di are 2 43. — Prato intiero, regione Fiume, consorti Pianta D. Giuseppe, torrente Cannobino, n. di mappa 25, di are 22 25, per il complessivo prezzo di lire 1623 60.

Piffero Giuseppe Antonio fu Giuseppe, coltivo e capanna, regione Fiume, consorti, cassa ecclesiastica, torrente e Bergonzoli, n. di mappa 28, di are 10 31, per lire 465 60.

Chiesa Maria maritata Pizzalli e sorella Giuseppa maritata Zaccagni. Coltivo intiero, regione a Fiume, consorti la cassa ecclesiastica, torrente e Zammaretti Pietro, n. di mappa 25, a corpo, per lire 151 20.

Trascritto come sopra allo stesso ufficio il 16 aprile 1864, art. 73, vol. 31, casella 605.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

9° Con altro atto 14 luglio, rogato Galli, li infranominati possidenti, pure di Cannobio, cedettero all'impresa Piatti per la strada nazionale alla Svizzera i seguenti loro terreni, cioè:

Saccaggi Francesco fu Antonio il coltivo, regione a Darbedo, consorti fratelli Bergonzoli e fratelli Carmine, n. di mappa 25, di are 3 07, per il prezzo di lire 107 59.

Zammaretti Romeo fu Francesco, il coltivo, regione a Fiume, consorti cassa ecclesiastica, fratelli Carmine e fiume, n. di mappa 25, di are 21 59, per lire 971 59.

Zoppi Carlo fu Giovanni, prato, regione al Bersaglio, consorti il cedente, teologo Pianta e cassa ecclesiastica, n. di mappa 25, di are 0 19, per lire 5 70.

Trascritto come sopra il 16 aprile 1864, all'ufficio di Pallanza, art. 74, vol. 31, casella 606.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

10. Con altro atto 26 luglio 1863, rogato Galli, Tessera Saverio fu Gottardo, di S. Agata sopra Cannobio, cedette all'impresa Piatti, rocca nuda alla Vinarda, consorti il cedente, chiesa della Pietà di Cannobio, in territorio di S. Agata sopra Cannobio, n. di mappa 22, di are 1 55. — Più prato sulla rocca, stessa regione e stesso territorio, consorti il cedente e Tessera Giovanni, n. di mappa 22, di are 3 51, per lire 77 95.

Trascritto come sopra il 16 aprile 1864, art. 75, vol. 31, casella 607.

Cannobio, 24 Aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

11. Con successivo atto 28 luglio rogato Galli, Bergonzoli Domenico fu Francesco e suoi fratelli D. Pietro, Don Paolo e sorelle Giuseppina, Lucia, e Carolina di Milano, cedettero all'impresa Piatti il coltivo regione a Darbedo e fiume, territorio di Cannobio, consorti li cedenti, fiume, Saccaggi Francesco, Piffero Gio. Ant. e torrente, di are in tutto 10 19, per il prezzo di L. 407 80.

Trascritto come sopra il 16 aprile 1864, all'ufficio di Pallanza, art. 76, volume 31, cas. 608.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

12. Con altro atto 17 agosto 1863 rogato Galli, Reschigna Maddalena fu Giovanni e Micotti Elisabetta, fu Carlo, ambedue di S. Bartolomeo, cedettero assieme, alla impresa Piatti, il bosco e stalla con terreno annesso, regione Luna e Riva, consorti Zammaretti Carlo e cedenti, Franconi Giuseppe, Chiesa di S. Bartolomeo e Pedrottini Francesco, posti in territorio di S. Bartolomeo alli numeri 4 e 16 mappa, di are 3 17 il bosco, e di are 0 40 la stalla e terreno annesso, per lire 25 52 il bosco, e per lire 200 la stalla col terreno annesso.

Trascritto come sopra il 16 aprile 1864, all'ufficio di Pallanza all'art. 77, vol. 31, cas. 609.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Gio. Battista Galli.

13. Con altro atto 21 agosto 1863, rogato Galli, Reschigna Antonio e fratello D. Francesco, fu Giuseppe Antonio di Cannobio, cedettero all'impresa Piatti, sempre per la detta strada nazionale alla Svizzera, ronco con gelsi regione al Molinetto, in territorio di S. Bartolomeo, consorti Destreri Domenico, li cedenti e strada, numero 15 1[2, di are 1 66.

Rocca boschita alla Sega, consorti lago, eredi Baroggi e li cedenti, n. 22 territorio di S. Agata, di are 8 61; coltivo regione Prato della Nave in territorio di Cannobio, consorti Bergonzoli Battista, li cedenti ed altri, n. 34 mappa, di are 0 42, per il prezzo complessivo di L. 198 34.

Trascritto come sopra il 16 aprile 1864 all'ufficio di Pallanza, all'art. 78, volume 31, cas. 610.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Gio. Battista Galli.

14. Con altro atto 8 settembre 1863, rogato Galli, Zaccheo Alberto, dottore Ignazio e Gerolamo fratelli fu Giuseppe, di Cannobio e loro madre donna Carolina Besozzi, fu Alberto, residenti a Casale, cedettero all'impresa Piatti per detta strada la rocca quasi nuda, regione Bura, territorio di S. Agata, consorti li cedenti, eredi Zaccheo e Zanini Marianna, n. 22 mappa, di are 1 60.

Coltivo a Darbedo territorio di Cannobio, consorti eredi Zaccheo, strada e fratelli Luatti, n. 25 di mappa, di are 0 03. Più prato predetta regione, territorio di Cannobio, consorti li eredi Zaccheo fratelli Carmine e fratelli Luatti, n. 25, di are 3 77, per il prezzo complessivo di L. 122 33.

Trascritto come sopra all'uffizio di Pallanza il 16 aprile 1864, all'art. 79, vol. 31, cas. 611.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Gio. Battista Galli.

15. Con altro atto delli 13 dicembre 1863 li infranominati possidenti cedettero all'impresa Piatti stessa per detta strada li seguenti loro terreni:

Bergonzoli Bartolomeo fu Angelo di

S. Bartolomeo, selva sassosa in Puschella, territorio di S. Bartolomeo, consorti Pedrone Domenico, viale, il cedente e sorelle Pedrone, n. 16 mappa, di are 0 89; coltivo stessa regione e stesso territorio e numero di mappa, consorti Francesconi Luigi, il cedente, e la chiesa, di are 2 30, per il prezzo di L. 77 90.

Pedrone Antonio fu Bartolomeo di San Bartolomeo, bosco in Valmaras, stesso territorio di S. Bartolomeo, consorti il cedente, Franconi Giuseppe e Pedrone Amedeo, n. 4 mappa, di are 3 32, per lire 33 20.

Franconi Luigi fu Pietro di San Bartolomeo, coltivo in Puschella, territorio predetto, consorti il cedente, Pedrone Domenico, Bergonzoli e Chiesa, n. 16 mappa, di are 0 49, per lire 14 70.

Ferrari Rosa fu Lorenzo e Franconi Carlo di Pietro di S. Bartolomeo, coltivo in Valmara, consorti li cedenti, Micotti Giovanni Antonio e Pedrone Domenico, n. 9; territorio di S. Bartolomeo, di are 0 13, più selva pure in Valmara stesso territorio, consorti Podrone Domenico e Micotti Giovanni Antonio, n. 4 mappa, di are 1 22, per il prezzo di lire 16 10.

Bergonzoli Pietro fu Gottardo di S. Agata, rocca boschita in territorio di S. Agata, regione Bragone, consorti litorale, Passera Domenico, il cedente e Zanini, n. 22 di mappa, di are 0 36, per lire 2 52.

Grandazzi Cosimo fu Amedeo di S. Agata, rocca nuda in territorio di S. Agata, consorti il lago, Piffero Giuseppe Antonio, il cedente ed altri, regione Bura, n. 22 mappa, di are 1 10; più altra rocca nuda stessa regione e stesso territorio e n. di mappa, consorti il lago, Zanini Giuseppe, il cedente e Saglietti, di are 0 49, per il prezzo di lire 7 95.

Tessera Giosafatte fu Giovanni di S. Agata, rocca boschita regione Vinauda, territorio di S. Agata, consorti il cedente, Tessera Giovanni e Baroggi Luigi, n. 22 mappa, di are 0 47; prato sulla rocca, stessa regione e stesso territorio e numero di mappa, consorti il cedente Tessera Giovanni e Tessera Antonio, di are 0 58; più rocca, stesso territorio, regione e numero di mappa, consorti il cedente, Tessera Maria e Tessera Giovanni, di are 0 28, per il complessivo prezzo di L. 16 85.

Reschigna Pietro fu Domenico di S. Bartolomeo, coltivo regione Luna territorio di S. Bartolomeo, consorti lago, Pedrone Cristoforo e Reschigna fratelli numero 4 di mappa, di are 0 81, per L. 16 20.

Reschigna Domenico, Romeo e Pietro fu Francesco di S. Bartolomeo, coltivo regione a Luna, n. 4 mappa, fra li confini del lago li cedenti e Reschigna Giacomo, di are 3 38, per lire 50 70.

Dornotti Ambrogio, Giovanni, Domenico, Francesco, Giuseppe e Gaetano fu Giacomo di S. Bartolomeo, cedettero all'impresa Piatti il coltivo regione Pometta, consorti li cedenti, lago, Pedrone Domenica e Micotti, n. 16 mappa, di are una, bosco stessa regione in territorio di S. Bartolomeo, come il coltivo predetto, consorti il lago, sorelle Pedrone, li cedenti, e Micotti in mappa al n. 4, di are 4 41, per lire 79 10.

Tessera Antonio di Gottardo di Santa Agata, prato la rocca, regione Pinarda, territorio di S. Agata n. 22 mappa, di are 1 57, per lire 15 73.

Trascritto come retro all' ufficio di Pallanza il 16 aprile 1864, all' art. 80, vol. 31, cas. 612.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Gio. Battista Galli.

16. Con atto 21 dicembre 1863 rogato Galli li infranominati possidenti cedettero all'impresa Piatti stessa li seguenti terreni, cioè:

Ferrari Lorenzo fu Domenico di S. Bartolomeo, coltivo al Molino, consorti fratelli Pedrone, Pedrone Giuseppe e Micotti Pietro, n. 10 di mappa, di are 1 02; altro coltivo a Luna, consorti strada, Zammaretti Vittore e Reschigna Maddalena, n. 4 mappa, di are 0 20, per lire 37 73, posti nel territorio di San Bartolomeo.

Pedrone Francesca fu Giuseppe, moglie Pedrone, di S. Bartolomeo, coltivo, regione presso la Sega, consorti la cedente, lago, Cagnola ed altri in terreno predetto; N. 15 di mappa, di are 2 59 per L. 76 50.

Zanoni Anna Maria fu Santino e sue figlie Bazzi Giuseppa, Angiolina, Petronilla e Rosa, fu Casto di S. Bartolomeo; selva sassosa, regione Camagnone, territorio di S. Bartolomeo, consorti le cedenti, Micotti Elisabetta, Pedrone Giuseppe e Franconi Giuseppe; N. 4 mappa, di are 1 24, per L. 9 92.

Tessera Agata, figlia di Saverio, suo figlio, Giuseppe Zanini e cognato Giacomo Zanini di S. Agata; rocca boschita, regione Bragone, territorio di S. Agata, consorti, lago, Zanini Giuseppe e li cedenti; N. 22 mappa, di are 1 20. Altra rocca boschita, stessa regione, territorio e N. di mappa, consorti, lago, Zanini Camillo e le cedenti, di are 0 76. Rocca nuda stessa regione, territorio e num. di mappa, consorti, lago, Zanini Camillo e Passera Domenico, di are 1 35 per il prezzo complessivo di L. 16 55.

Saglietti Pietro fu Giuseppe, pieve di S. Agata; rocca, regione Bura in territorio di S. Agata, consorti lago, Zanini Marianna, il cedente; N. 22 mappa, di are 0 97 per L. 4 87.

Trascritto come retro all' ufficio di Pallanza il 16 aprile 1864, all'art. 81, vol. 31, casella 613.

Cannobio 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

17. Con altro atto 16 gennaio 1864 rogato Galli, li infra nominati possidenti cedettero all'impresa Piatti i seguenti loro terreni:

Franconi Giovanni fu Domenico di S. Bartolomeo, coltivo, sotto Spassi, territorio di S. Bartolomeo, consorti il cedente, Franconi Giuseppe e Chiesa; N. 16 mappa, di are 0 81. Selva, regione Luna, stesso territorio, consorti il cedente, chiesa della Pietà, fosso e Pedrone; N. 4 mappa, di are 4 23, per L. 70 65.

Pedrone Giuseppe di Pietro Gio. di S. Bartolomeo; gerbido sassoso, regione Camassone, territorio di S. Bartolomeo, consorti Franconi Giuseppe e sorelle Bazzi, N. 4, di are 1 64 per L. 11 48.

Pedrottini Francesco fu Gottardo e suoi figli minori, di S. Bartolomeo di nome Gottardo Pietro e Bartolomeo; coltivo a Riva, territorio di S. Bartolomeo, consorti Franconi Giuseppe, Reschigna Maddalena, e li cedenti; N. 16 mappa, di are 1 61 per L. 56 35.

Tessera Giovanni fu Pietro di S. Agata; rocca boschita regione Vinarda, consorti il cedente, Bergonzoli Giuseppe e Tessera Giosafatte; N. 22 mappa di are 0 29. Coltivo stessa regione, territorio e N. di mappa, consorti il cedente, Baroggi Luigi e Tessera Giosafatte, di are 0 81, Rocca e prato, regione, territorio e N. come sopra, consorti il cedente, Tessera Antonio e Tessera Zaverio, di are 0 75. Prato, regione, territorio e N. come sopra, consorti il lago, Tessera Zaverio e Tessera Maria Antonia, di are 2 32. Rocca boschita, regione, territorio e N. come sopra, consorti il cedente, Tessera Giosafatte e Bergonzoli Dionigi di are 2 20, per lire 77 18.

Bergonzoli Giuseppe, fu Gaetano, di S. Agata; rocca boschita, regione Vinarda, territorio di S. Agata, consorti lago, Tessera Saverio, il cedente ed altri; N. 22 mappa, di are 2 28, per L. 11 40.

Zanini Savina fu Ferdinando maritata Galletti di S. Agata; rocca boschita, regione Bura, territorio di S. Agata, consorti il lago, Saglietti Carlo, la cedente ed altro; N. 22 mappa, di are 0 45. Altra rocca, regione Bragone, stesso territorio, consorti il lago, Zanini Camillo, la cedente e Chiesa; N. 22 mappa, di are 0 88, per il prezzo di L. 7 55.

Zanini Marianna fu Bartolomeo, maritata Ceronetti, di S. Agata; rocca quasi nuda, territorio predetto, consorti lago, eredi Zaccheo, la cedente e Saglietti; N. 22 mappa, di are 5 02, per L. 25 10.

Lazzè Ludovica fu Domenico, moglie Sartoris del Ronco di S. Agata; coltivo, in territorio di S. Bartolomeo, consorti, Magistris Giacomo, Destreri Domenico e la cedente; N. 15 1/2 mappa, regione presso la Sega, di are 0 07, per lire 2 10.

Trascritto come retro all' ufficio di Pallanza il 16 aprile 1864, all' art. 82, vol. 31, cas. 614.

Cannobio, li 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Battista Galli.

18. Con altro atto 28 febbraio 1864 rogato Galli, Micotti Bartolomeo, e Pietro fu Carlo Antonio di S. Bartolomeo, cedettero all'impresa Piatti il coltivo, regione al Molino, territorio di S. Bartolomeo, consorti fratelli Pedrone e Micotti; N. 10 di mappa, di are 0 24 per L. 7 20.

Trascritto come retro all' ufficio di Pallanza il 16 aprile 1864 all' art. 83, vol. 31, cas. 615.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Giovanni Batt. Galli.

19. Con altro atto 19 marzo 1864 rogato Galli, Bergonzoli Dionigi e Maria fu Carlo di S. Agata, cedettero all'impresa Piatti la rocca nuda, regione Tartù territorio di S. Agata, consorti li cedenti e fratelli Reschigna; N. 22 di mappa, di are 2 48, per il prezzo di L. 12 40.

Il Vincenzo Zanini fu Giuseppe, pure di S. Agata, cedette alla detta impresa Piatti la rocca quasi nuda, regione Bragone, in territorio predetto, consorti lago, Tessera Agata, Zanini Gio. e Camillo; N. 22 mappa, di are 2 64, per il prezzo di L. 14.

Trascritto come sopra all'ufficio di Pallanza il 16 aprile 1864, all' art. 84, vol. 31, cas. 615.

Cannobio, 24 aprile 1864.

Not. Gio. Batt. Galli.

20. Con atto 20 marzo 1864 rogato Galli, li infra nominati possidenti, tutti di S. Bartolomeo Valmara, cedettero all'impresa Piatti, li seguenti terreni tutti posti nel territorio di S. Bartolomeo Valmara, cioè:

Pedrone Carlo fu Siro, il coltivo in Valmara, consorti il cedente, Micotti Gio. Antonio e Pedrone Domenico; N. 9 mappa, di are 5 14, per L. 54 40.

Franconi Carlo di Pietro, il coltivo stessa regione; consorti li cedenti, Micotti Gio. Antonio. Pedrone Domenico; N. 9 mappa, di are 0 13, per L. 6 25.

Ferrari Rocco fu Lorenzo, assieme col detto Carlo Franconi, lo stesso piccolo coltivo.

Pedrone Pietro fu Leonardo, il coltivo alla Sometta, consorti lago, Micotti Giuseppe ed eredi Perugini; N. 4 mappa, di are 0 25 per L. 5 10.

Franconi Domenico; bosco a Luna, consorti il cedente, chiesa della Pietà e fosso; N. 4 mappa, di are 0 21, per L. 2 10.

Trascritto all'ufficio di Pallanza il 16 aprile 1864, all'art. 85, vol. 31, cas. 617.

Cannobio, 24 aprile 1864.

4316 Not. Gio. Batt. Galli.

4319 TRASCRIZIONE.

Con atto 5 luglio 1864, rogato al notaio sottoscritto, il sig. Francesco Morino fu Gio. Battista, nato a Bra, dimorante in Torino, fece acquisto dalla ragione di banca Fratelli Ceriana, corrente in questa città, rappresentata dal co-principale sig. avv. Vincenzo Ceriana fu Giuseppe, nato a Valenza, dimorante in Torino, pel prezzo di L. 11,000, di tutti gli stabili dalla stessa ragione di banca posseduti sul territorio di Frossasco, nelle regioni Grà, Menasca, Naspoletto, Rivo-Torto e Brajda, sotto li numeri di mappa 19, 55, 66, 157, 158, 174, 175, 273, 281, 398, 399, 402, 477, 478, nelle sezioni B, C, D, G, con casa civile, giardino e verzierè nel capoluogo, composta la casa civile di num. 12 membri a due piani, con grotta sotterranea; più fabbricato rustico separato, composto di quattro camere al piano terreno, e di quattro altre a quello superiore, tetto e sottotetto e cantina sotterranea, con prati, campi ed alteno, in complesso del quantitativo di ettari 3, are 80 (giorn. 10, tavole 20 circa), a corpo però e senza obbligo di misura sì e come si trovano e pervennero alla detta ragion di banca con instromento 23 giugno p. p., pure rogato al notaio sottoscritto.

Detto atto fu trascritto all' ufficio delle ipoteche di Pinerolo il 4 agosto 1864, volume 35, art. 129.

Torino, addì 27 agosto 1864.

G. Domenico Martina not. coll.

4227 TRASCRIZIONE.

Con atto del 1.o luglio 1864, ricevuto dal notaio sottoscritto, la signora contessa Artemisia fu marchese Giacomo Balbi-Piovera, vedova del cav. Clemente Verasis di Castiglione e Costigliole, nata a Versailles (Francia), domiciliata in Torino, faceva acquisto dal signor cav. professore d'incisione Agostino Lauro del fu cavaliere Giuseppe, nato e domiciliato in Torino, per il prezzo di L. 35,540,

Di un corpo di casa, con tutti i suoi fissi ed infissi, col giardino e terreno annesso, posto in Torino, fra le coerenze a mattina della via d'Ormea, a mezzogiorno del venditore per un piccolo casino e terreno; a sera delli signori fratelli Juva, ed a notte della via Silvio Pellico, il tutto marcato colle lettere *P. M. H. I. O. C. P.* del piano inserto all'atto stesso, in guisa che la casa ed il giardino comprendono l'area *E. M. G. D*;

Il terreno fabbricabile, l'area *O. M. H. I.* di cui il rettangolo *O. G. H. I.* fa parte della via Silvio Pellico;

Il terreno *O. M. H. I.* ha metri quadrati 842 60 eguali a tavole 22 16 antica misura;

Il rettangolo *O. G. H. I.* è di metri quadrati 264, ossiano tavole 6,94.

Detto atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, il 1.o agosto 1864, vol. 88, art. 35,768.

Torino, addì 24 agosto 1864.

G. Domenico Martina not. coll.

4287 SUBASTAZIONE

Alla udienza di questo tribunale del 28 settembre prossimo avrà luogo l'incanto dei beni caduti nel fallimento di Giuseppe Gallina da Gorrino rappresentato dal sindaco della massa Placido Gallina domiciliato a Cortemilia, sulla instanza del procuratore capo Sorba Gio. Battista domiciliato in Alba.

I beni sono posti sulle fini di Torre-Uzzone, Gorrino, e nel concentrico di Cortemilia, e consistono in case, campi, prati, vigna e boschi ed orto.

Alba, 27 agosto 1864.

Pio sost. Troia proc.

4010 SUBASTAZIONE.

Avanti il regio tribunale del circondario di Pallanza, all'udienza che dal medesimo si terrà alle ore undici di mattina del giorno otto ottobre p. v., si procederà alla vendita in via di subastazione di alcuni stabili posti in territorio della città di Intra, proprii del sig. Stefano Righetti fu altro, consistenti in una casa e due campi vignati di are 21, cent. 84 in complesso e posti tutti nel suddetto territorio di Intra, la casa cioè nella regione ove dicesi sul Piaggio, al n. 190 di mappa; uno dei campi vignati nella regione ove dicesi Sotto la Motta, al n. 75 di mappa, e l'altro campo vignato nella regione ove dicesi alle Masere, al n. 72 di mappa.

L'incanto avrà luogo in due lotti, cioè il primo lotto composto della casa al prezzo di L. 1000, il lotto secondo composto dei due campi vignati al prezzo di L. 200, offerti dall'instante sig. sacerdote don Cesare Fighetti, residente a Vignone.

Pallanza, 9 agosto 1864.

Carlo caus. Arnatti p. c.

4379 REINCANTO

Nel giudicio di subastazione vertente nanti il tribunale del circondario di Biella, ad instanza del signor Neri Giuseppe fu Giuseppe, residente a Masserano, contro Zoccola Giuseppa moglie di Giuseppe Gappa Zenna, unitamente a questo per la voluta autorizzazione, Battista, Francesco, Giovanni, Margherita ed Elisabetta Zoccola, fratelli e sorelle fu Giuseppe, i cinque ultimi siccome minori in persona del loro tutore Bianchetti Lorenzo detto Lorenzino e Zoccola Gioanni fu Gio. Batt., residenti a Lessona, e dietro aumento del sesto o mezzo sesto fatto ai lotti 1, 2 e 4 di cui nel bando venale inserto nella sentenza di deliberamento 9 agosto testè perduto, l'ill.mo signor presidente con decreti 25 stesso mese, fissava l'incanto dei beni componenti i citati lotti, all'ora meridiana delli 21 corrente settembre.

Biella, 1 settembre 1864.

Franc. De-Matteis proc.

4202 SUBASTAZIONE.

Nel giudicio di subasta promosso dalli signori Uccelli Giuseppe e Gio. Battista fu Filippo, residenti a Genova, contro Sismondi Virginia fu Gio. Bartolomeo residente pure a Genova debitrice, e Bianco signora Giuseppina moglie del signor avvocato cavaliere Paolo Ippolito Genta residente a Caluso, terza posseditrice, il regio tribunale del circondario d'Ivrea con sua sentenza in data 21 scorso luglio, debitamente notificata e trascritta all'ufficio delle ipoteche stabilito in questa città, ordinò la spropriazione forzata per via di subasta degli stabili posseduti dalla terza posseditrice, situati nel territorio di Caluso, consistenti in prati e campi divisi in quattro lotti, al prezzo dalli instanti a ciascun lotto offerto, cioè pel primo lotto di lire 2200; pel secondo di lire 1500; pel terzo di lire 1800; e pel quarto di lire 2300, e coi patti e condizioni inserte nel relativo bando in data 12 andante agosto; e fissò l'udienza che sarà dallo stesso tribunale tenuta il giorno 29 prossimo mese di settembre ore 9 mattutine pel relativo incanto e successivo deliberamento.

Ivrea, 23 agosto 1864.

Riva caus.

4220 SUBASTAZIONE.

Il tribunale di circondario sedente in questa città con sua sentenza del 18 p. p. luglio fissò l'udienza che sarà dal medesimo tenuta il 30 p. v. settembre, ore 10 antimeridiane, per l'incanto e deliberamento degli stabili situati sui territorii di Gottasecca e Salicetto, e di cui si promuove la subasta dal signor Bartolomeo Burdese, residente nella città di Savigliano, a pregiudicio delli Giuseppe Morena fu Giovanni, e Francesco Ciocca fu Luca, ambi di Gottasecca, il primo debitore, ed il secondo terzo possessore di uno fra gli stabili subastandi.

L'incanto avrà luogo sul prezzo e sotto le condizioni apparenti dal relativo bando venale in data 13 andante mese.

Mondovì, il 22 agosto 1864.

Calleri proc.

4237 REINCANTO DI STABILI

dietro aumento del mezzo sesto.

All'udienza che terrà il tribunale di questo circondario nel giorno 17 settembre prossimo venturo avrà luogo il reincanto dei lotti primo e quinto degli stabili stati subastati ad instanza della signora Marianna Tornielli di questa città ed a pregiudicio del farmacista Antonio Carpani di Cavaglio, avanti il medesimo tribunale nel giorno 29 del prossimo passato luglio in seguito al bando in data delli 17 precedente giugno.

Il reincanto di detti due lotti, del primo dei quali sonosi resi deliberatari li Pietro e Giacomo fratelli Cantoia e del quinto l'Antonio Rinaldi di Cavaglio, seguirà in base all'offerta fatta mediante l'aumento del mezzo sesto dalla stessa signora creditrice Marianna Tornielli, di lire 3705 quanto al primo lotto, e di L. 791 quanto al quinto, e sotto le condizioni espresse nel nuovo bando a stampa 19 corrente mese.

Novara, 25 agosto 1864.

Carotti Giuseppe p. c.

4146 SUBASTAZIONE.

Instante Fantini Giovanni, delle fini di Cumiana, ad un'ora pomeridiana del 27 settembre prossimo, dinanzi il tribunale del circondario di Pinerolo avrà luogo il pubblico incanto degli stabili di proprietà delli Luigi, Francesco, Domenico, Vincenzo, Giovanni, Giuseppa, Maddalena e Teresa fratelli e sorelle Rubis, residenti in Pinerolo, Frossasco, Cumiana e Torino, situati tali stabili in detto territorio di Frossasco e coltivati a prati, campi ed alteni, della complessiva superficie di ettari 2, are 53, cent. 74.

L'incanto sarà aperto in un sol lotto sul prezzo offerto dal Fantini di L. 1894, e se ne farà il deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni contenute nel relativo bando venale del 16 corrente mese.

Pinerolo, 20 agosto 1864.

P. Risso caus.

3962 INCANTO

Avanti il tribunale del circondario di Vercelli, alla sua udienza del trenta settembre 1864, ore nove del mattino, avrà luogo l'incanto delli stabili situati in territorio di Livorno Vercellese, caduti nell'eredità vacante del fu Lorenzo Vallino, di Livorno, fra i quali vi figura altresì un fabbricato piuttosto vasto con annesso giardino, sull'aumento di prezzo offerto dal sig. Amedeo Fiorelli di Asigliano, instante la subasta, nell'interesse anche delle sue sorelle Catterina e Felicita, in lire cinque mila cinquecento per tutti i lotti, provocata contro Pasquale Bellardi curatore all'eredità predetta, dimorante a Livorno, e sotto le condizioni portate dal bando venale in data cinque agosto corrente mese.

Vercelli, 9 agosto 1864.

Aymone p. c.

4153 FALLIMENTO

di Vincenzo Fresia,

esercente il Caffè Nazionale in Vercelli.

Il segr. del tribunale del circondario di Vercelli, ff. di tribunale di commercio, notifica al pubblico che con sentenza in data d'oggi si dichiarò in istato di fallimento il Vincenzo Fresia, esercente il Caffè Nazionale in questa città, e dopo di essersi provveduto per l'assicurazione delle merci, effetti e libri spettanti al fallito a cautela dei creditori; si nominarono a sindaci provvisori li Giuseppe Gallois e Giovanni Battista Dagnino, ambi negozianti, residenti in questa città, con assegnazione a tutti i creditori del fallito a radunarsi avanti il sig. giudice commissario cav. Carlo Bichi, nella sala delle pubbliche udienze del tribunale di circondario predetto, alle ore due pomeridiane del giorno 9 prossimo venturo settembre, all'oggetto di divenire alla nomina dei sindaci definitivi.

Vercelli, il 20 agosto 1864.

Caron sost. segr.

4315 INCANTO

Sull'instanza di Marola Eusebio fu Giovanni, di Vercelli, il tribunale del circondario di Vercelli con sua sentenza del 21 luglio 1864, in odio del debitore principale Zerbo Vincenzo fu Giuseppe e Beniamino Sacerdote fu Marco Daniel, terzo possessore, residenti a Trino, fissò il giorno 30 del prossimo venturo settembre, alle ore nove mattutine nel locale dello stesso tribunale per l'incanto dell'infra descritto stabile.

Campo in territorio di Trino, regione Canetto, della superficie di are 18, centiare 53, sezione E, coi numeri mappali 826, 827, coerenti a levante Montarolo Giovanni, a giorno Bassano Giovanni, a ponente Tricerri Giuseppe ed a notte Guasco Giovanni, sul prezzo dall'instante offerto di L. 200 ed alle altre condizioni di cui nel relativo bando.

Vercelli, 23 agosto 1864.

Fortina sost. Ara p. c.

4233 SUBASTAZIONE

Sull'instanza della signora Canaveri Petronilla moglie del notaio Giuseppe Clerico, domiciliata a Ponderano, all'udienza che terrà il tribunale del circondario di questa città, alle ore 9 antimeridiane del giorno 1 prossimo ottobre, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei seguenti stabili, la cui espropriazione forzata fu autorizzata con sentenza 21 luglio ultimo scorso del prelodato tribunale, a pregiudicio di Pasquale Emilio Canaveri, rappresentato dalla sua madre e tutrice Vercelli Catterina vedova Canaveri, domiciliata in Vercelli e terzi possessori Carra Michele di Villareggia e delli Luigi e Domenico fu Domenico Bologna, minori di età, rappresentati questi due ultimi dal loro tutore Paolo Bologna, domiciliato in Torino.

Indicazione degli stabili.

1. Bosco in regione Manioli, di are 175, 60, posseduto da Pasquale Emilio Canaveri, al prezzo di L. 630.

2. Prato e campo nella regione Navicelle, di are 72, cent. 61, posseduto da Luigi e Domenico Bologna, minori di età, al prezzo di L. 475.

3. Campo nella regione Sivalli, di are 303, 5, posseduto pure da detti minori Bologna, al prezzo di L. 2235.

Questi tre stabili sono situati in territorio di Moncrivello.

Stabili siti in territorio di Villareggia.

4. Vigna in ripa S. Martino, col num. 932 della mappa, sezione A, di are 38, centiare 60, al prezzo di L. 103.

5. Bosco nella regione suddetta di San Martino, descritto in mappa al num. 997, della sezione A, di are 32, 02, al prezzo di lire 85.

6. Bosco, stessa regione S. Martino, distinto in mappa al num. 1000, della sezione A, di are 26, 44, al prezzo di L. 62.

7 Campo nella regione Gerbolavaro, notato in mappa al num. 484, della sezione B, di are 58, cent. 83, al prezzo di L. 220.

8. Campo e prato, nella regione Arborea, col num. di mappa 352, 353, 354, 355, 356 e 357, della sezione C, di are 111, centiare 96, al prezzo di L. 130.

9. Corpo di fabbrica, notato in mappa sotto parte del num. 451, della sezione A, regione Cantone del Villaggio, composto di cantina sotterranea, quattro camere al piano terreno con tre superiormente, corte avanti con stalla e sovrastante fenile con tettoia, di are 4, cent. 97, al prezzo di lire 1800.

Tutti tali stabili sono posseduti da Pasquale Emilio Canaveri debitore.

10. Altra porzione di casa in Canton del Villaggio, sita in Villareggia, posseduta da Carra Michele e specificata nella mappa a parte del n. 451, della sez. A, di are 1, cent. 20, al prezzo di L. 237 cent. 50.

Questa porzione di casa è composta di una camera al piano terreno con altra superiormente, sito, corte, stalla e porcile.

L'incanto avrà luogo in dieci lotti sui prezzi per caduno di detti stabili offerti, e tanto l'incanto che la vendita seguirà sotto l'osservanza delle condizioni specificate in apposito bando venale in data d'oggi che sarà pubblicato ed affisso a termini di legge.

Vercelli, 21 agosto 1864.

Campacci Carlo proc. spec.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp.